

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

Oggi, 26 agosto 2014, alle ore 10:00, nella sede regionale di Calle Priuli, Cannaregio 99, Sezione Urbanistica, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Sindaco del Comune di Fiesso Umbertiano (RO) avente per oggetto:

Esame osservazioni pervenute ed approvazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale di Fiesso Umbertiano (RO)

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

- per il Comune di Fiesso Umbertiano: l'Assessore delegato Sauro Buoso;
- per la Provincia di Rovigo: il Funzionario delegato arch. Maurizio Gobbo;
- Per la Regione Veneto: il Dirigente delegato, arch. Vincenzo Fabris.

Sono inoltre presenti: l'arch. Giampietro Vidali tecnico comunale di Fiesso Umbertiano, il dott. Francesco Sbeti, progettista e coordinatore del Piano di Assetto del Territorio e l'arch. Francesco Tomaello, funzionario regionale.

RICHIAMATO E PREMESSO CHE

- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi;
- l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11, nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio, prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati, ai sensi dell'art. 50 della richiamata LR n. 11/2004, con D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004;
- Il Comune di Fiesso Umbertiano, con Deliberazione di Giunta n. 93 del 13.09.2007, ha adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo ai sensi dell'art. 15 della LR n. 11/2004.
- In data 15 ottobre 2007 è stato sottoscritto l'accordo ai sensi dell'art. 15 della LR n. 11/2004 tra il Comune in oggetto e la Regione del Veneto.
- La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di Giunta del comune n. 33 del 15.04.2008, esecutiva.
- Il Distretto idrografico Delta Po Adige Canabianco con nota n. 139456 del 12.03.2009 ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10.05.2006.

*Dipartimento Territorio
Sezione Urbanistica*

*Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 - fax 0412792383
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it*

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

- Il Comune di Fiesso Umbertino ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale rispettivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 22.04.2009.
- La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa è pervenuta, fuori termine, n. 1 osservazione. Per quanto riguarda la problematica relativa alla pubblicazione a mezzo stampa si rimanda la questione al Comune.
- Il dirigente regionale della Sezione Urbanistica con decreto n. 76 del 16.07.2014 ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11 della LR n. 11/2004 e della DGR n. 3958 del 12.12.2006.
- La commissione regionale VAS con provvedimento n. 67 del 12.07.2012 ha espresso il proprio parere ai sensi della DGR n. 3262 del 24.10.2006.
- in data 4 agosto 2014, prot. 5550, è stata convocata dal Sindaco di Fiesso Umbertino la Conferenza di Servizi per il giorno 26 agosto 2014 alle ore 10,00 per l'esame delle osservazioni pervenute e l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale del comune in argomento;

TUTTO CIO' PREMESSO

Il assume la presidenza della Conferenza e l'arch. Tomaello svolge le funzioni di Segretario della Conferenza.

La Conferenza conviene che gli elaborati del PAT siano da integrare con i pareri acquisiti e di seguito elencati:

- della Commissione Regionale VAS n. 67 del 12.07.2012;
- del Comitato Tecnico regionale, previsto dal II comma dell'art. 27 della LR n. 11/2004, n. 33 in data 31 luglio 2014;
- del Valutatore Tecnico Regionale n. 33 in data 31 luglio 2014; .

I partecipanti alla Conferenza danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del piano, sul dimensionamento e sui principi formatori ma, riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto, ne modificano parzialmente gli elaborati.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale.

Quindi, gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";

VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03.10.2006;

*Dipartimento Territorio**Sezione Urbanistica*

*Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 -fax 0412792383
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it*

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

VISTA la direttiva 2001.42.CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01.10.2004;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21.11.2006;

PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale di Fiesso Umbertiano n. 25 del 22.04.2009;

VISTI i pareri:

- della Commissione Regionale VAS n. 67 del 12.07.2012;
- del Comitato Tecnico regionale, previsto dal comma 2 dell'art. 27 della LR n. 11/2004, n. 33 in data 31 luglio 2014;
- del Valutatore Tecnico Regionale n. 33 in data 31 luglio 2014 ;

esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale di Fiesso Umbertiano n. 25 del 22.04.2009;

- sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n. 33 in data 31 luglio 2014 e agli atti in essa richiamati, inclusa ogni decisione sull'osservazione;
- il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, costituenti il Piano di Assetto del Territorio Comunale adottato con la deliberazioni di Consiglio sopracitata. Detti elaborati sono da aggiornare a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute e delle integrazioni apportate con i pareri della VTR e della Commissione regionale VAS;

esprimono consenso unanime all'approvazione del Rapporto Ambientale (VAS), adottato unitamente al PAT, facendo proprie le conclusioni del Parere della Commissione Regionale VAS n. 67 del 12.07.2012;

danno atto che gli elaborati approvati sono:

- Tav. A1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. A2. Carta delle invarianti
- Tav. A3. Carta delle fragilità
- Tav. A4. Carta della trasformabilità
- Norme Tecniche
- Norme Tecniche- allegato "A" ambiti territoriali omogenei
- Relazione tecnica e di progetto
- Relazione sintetica
- Elaborato Rapporto ambientale allegato cartografico

Dipartimento Territorio

Sezione Urbanistica

*Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 -fax 0412792383
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it*

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

- Elaborato Rapporto ambientale sintesi non tecnica
- Valutazione di Incidenza Ambientale -
- Elaborato cartografico alla Valutazione di Incidenza Ambientale -
- N. 1 DVD Quadro Conoscitivo (contenente gli archivi digitali di cui all'art. 13, comma 3, lettera d) della LR 11 del 2004).

allegano al presente verbale, del quale costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:

- Valutazione Tecnica Regionale n. 33 in data 31 luglio 2014;
- Parere del Comitato Tecnico n. 33 in data 31 luglio 2014, previsto dal comma 2 dell'art. 27 della LR n. 11/2004;
- Parere della Commissione Regionale VAS n. 67 del 12.07.2012;

danno atto che, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della LR 11/2004, il piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale.

demandano al comune il compito di adeguare gli elaborati in conformità alle decisioni della Conferenza, prima della ratifica da parte della Giunta Regionale.

La conferenza si chiude alle ore 14:00

Il presente verbale è composto di n. 4 facciate e n. 2 fogli.

Il segretario verbalizzante

Francesco Tomaello

Venezia, li 26 agosto 2014

Per il Comune di Fiesso
Umbertiano

Per la Provincia di Rovigo
Il funzionario delegato

Per la Regione Veneto
il Dirigente Regionale

Dipartimento Territorio
Sezione Urbanistica

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 - fax 0412792383
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
articolo 27, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

n. 35 del 31.07.2014

OGGETTO: Comune di Fiesso Umbertiano (RO)
Piano di Assetto del Territorio (PAT), art. 15, L.R. 11/2004

Premesso che:

- il Comitato previsto dall'art.27, comma 2, L.R. 11/2004, si è riunito in data 31.07.2014;
- il sopracitato Comitato si è espresso con voti unanimi dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole sul Piano di Assetto del Territorio Comunale del Comune di Fiesso Umbertiano, ai sensi dell'art. 14, L.R. 11/2004 e della DGR 3090 del 03.10.2006;
- l'amministrazione comunale proponente il piano e la Provincia di Rovigo sono state invitate con nota 311343 in data 22.07.2014;

Il direttore del Dipartimento Territorio incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.R. 23.04.2004, n.11;
- Vista la DGR 1131 del 18.03.2005;
- Vista la DGR 3090 del 3.10.2006;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27, L.R. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 35 del 31.07.2014 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fiesso Umbertiano, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni contenute nel citato parere n. 35 del 31.07.2014.

f.to arch. Vincenzo Fabris

REGIONE DEL VENETO
Comitato
previsto ai sensi dell'articolo 27, comma 2
legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Argomento n. **35** in data **31 luglio 2014**

P A R E R E

OGGETTO: Comune di Fiesso Umbertiano (RO)
Piano di Assetto del Territorio (PAT), art. 15, L.R. 11/2004.

PREMESSE

Il comune di Fiesso Umbertiano con deliberazione di Giunta 13.09.2007, n. 93 ha adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo di pianificazione.

Il Distretto idrografico Delta Po Adige Canalbiano con nota 12.03.2009 prot. 139456 del ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR 1322 del 10.05.2006.

Il comune di Fiesso Umbertiano ha adottato il Piano di Assetto del Territorio con deliberazione di Consiglio comunale 22.04.2009, n. 25.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa non sono pervenute osservazioni nei termini di legge. Per quanto riguarda la problematica relativa alla pubblicazione a mezzo stampa si rimanda la questione al comune.

E' pervenuta direttamente alla Regione in data 05.01.2011 n. 1 (una) osservazione, trasmessa contestualmente anche al comune.

La Sezione Urbanistica con decreto n. 76 del 16.07.2014 ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11, L.R. 11/2004 e della DGR 3958 del 12.12.2006.

La commissione regionale VAS con provvedimento n. 67 del 12.07.2012 ha espresso il proprio parere ai sensi della DGR 3262 del 24.10.2006.

Si rinvia alla Relazione Tecnica e di Progetto per l'illustrazione delle linee di progetto e dei dati tecnici riassuntivi

PARERI ACQUISITI

PARERE SEZ. AGROAMBIENTE

La Direzione regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura si è espressa in data 17.01.2014 con proprio parere n. 21311, riportato in estratto qui di seguito.

Oggetto: PAT di Fiesso Umbertiano (RO).

Parere sul Piano di Assetto del Territorio di cui alla LR 23 aprile 2004, n. 11.

(omissis)

Con riferimento all'attività di co-pianificazione, da svolgersi in forma collegiale e di concerto con le altre Direzioni competenti in materia, si esprimono di seguito le valutazioni istruttorie compiute sulla documentazione progettuale relativa al PAT del Fiesso Umbertiano, in provincia di Rovigo.

Si sottolinea che l'attività istruttoria è stata effettuata sulla documentazione del PAT n. 238 trasmessa dal Comune interessato con DVD acquisito dalla Regione n. 1187.

Quadro conoscitivo – Studio Agronomico

Ai fini della valutazione del Quadro conoscitivo del PAT in oggetto, con particolare riferimento alle analisi effettuate sul sistema agro-ambientale, si fa riferimento a quanto esposto negli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR. n. 3811 del 09/12/2009, in particolare l'Allegato B2, che forniscono le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati per la redazione degli strumenti urbanistici generali.

Si fa innanzitutto presente che, per quanto attiene l'indagine degli aspetti agronomici, ambientali e paesaggistici del territorio del Comune in oggetto, nella relazione specialistica intitolata "*Indagine agronomica*" (gennaio 2009) redatta dal professionista incaricato sono stati illustrati vari aspetti conoscitivi.

La relazione agronomica spesso illustra i dati relativi al PATI dei Comuni di Occhiobello, Canaro, Fiesso Umbertiano e Stienta, facendo riferimento ad alcuni elaborati cartografici di tale PATI; in proposito, si rileva che, trattandosi del PAT del Comune di Fiesso Umbertiano, avrebbero dovuto essere selezionati i contenuti pertinenti solo al Comune in oggetto e riprodotti nei relativi elaborati cartografici specifici del PAT.

Le analisi agronomiche hanno trovato, inoltre, trasposizione nei seguenti elaborati cartografici che, unitamente alla relazione agronomica, individuano e rappresentano graficamente gli elementi considerati a fondamento delle scelte pianificatorie comunali, specificatamente per quanto attiene al settore agro-ambientale del territorio comunale. Va tuttavia rilevato che alcuni elaborati grafici risultano propri del PATI sopra richiamato, nello specifico:

A) PATI

- elab. E1 – Carta della classificazione agronomica dei suoli (PATI);
- elab. E2 – Carta della bonifica e irrigazione (PATI);

B) PAT

- elab. E3 – Carta della rete ecologica;
- elab. E4 – Carta delle unità di paesaggio;
- elab. E5 – Carta dell'uso del suolo;
- elab. E6 – Carta della superficie agricola utilizzata;
- All. 1 – Schede allevamenti zootecnici.

Per quanto riguarda gli elaborati dello studio agronomico, si illustrano di seguito alcune sintetiche considerazioni sulla verifica dei contenuti essenziali del suddetto Quadro Conoscitivo e, nonostante l'accuratezza con la quale sono stati sviluppati gli elementi informativi e valutativi, si formulano alcune osservazioni al fine di consentire eventuali integrazioni e perfezionamenti.

Suolo-sottosuolo

Copertura del suolo agricolo

Nell'elab. E5 – *Carta dell'uso del suolo* si riscontra l'individuazione e la rappresentazione di poche categorie di uso del suolo in ambiente coltivato e in ambienti seminaturali. In proposito si evidenzia che sarebbe pertinente rinominare il titolo dell'elaborato come “Copertura del suolo agricolo”, nonché rispettare le definizioni del tipo di uso del suolo come da legenda di Corine Land Cover, come specificate nell'All. B alla DGR n. 3811/2009 per il tema c0506031.

Tuttavia, si rinviene, anche in base a quanto specificato in relazione agronomica, che la categoria d'uso del suolo agricolo con la maggiore percentuale d'estensione (rispetto alla SAU) è il seminativo (mais, soia, frumento) in aree irrigue (95,8%), mentre estensioni ridotte risultano destinate a terreni a riposo (2,1%), orticole (0,9%), frutteti e vigneti (1,2 %).

Nella relazione agronomica viene evidenziato inoltre che la produzione agricola locale risulta orientata principalmente alla cerealicoltura, sebbene la disponibilità irrigua e di impianti di irrigazione tubati possa consentire un maggior sviluppo delle colture specializzate.

Classificazione agronomica dei suoli

Nella relazione agronomica vengono ampiamente analizzate le caratteristiche agronomiche dei terreni comunali, come estrapolate dalle analisi conoscitive del PATI e nell'elab. E1 “Carta della classificazione agronomica dei suoli” vengono rappresentati i suoli intercomunali in base alle classi di capacità produttiva e di capacità d'uso (fonte ARPAV).

Non si riscontra, tuttavia, la carta della “Classificazione agronomica dei suoli” (tema c0510 - matrice c051001), specifica per il Comune di Fiesso Umbertiano, ai fini della classificazione dei territori coltivati in base al metodo della *Land Capability Classification* e se ne richiede pertanto la redazione, come previsto dagli Atti di indirizzo regionali di cui alla DGR n. 3811/2009.

Sistema idraulico minore e irrigazione

Dai dati disponibili presso il sito dell'Unione Veneta Bonifiche emerge che il 93% del territorio del Comune di Fiesso Umbertiano rientra nel comprensorio del Consorzio di bonifica Adige Po, nel comprensorio Padano-Polesano. In relazione agronomica viene evidenziato che il territorio comunale è servito da diversi canali di scolo (Tessarolo, Bagnacavalla, Derivatore e Destri per Fiesso) che si collegano al Cavo Maestro e al bacino naturale del Poazzo da chiaviche, ponti e altri manufatti, nonché irrigato con rete tubata in pressione grazie all'impianto di sollevamento Valmana.

Nell'elab. E2 del PATI “Carta della bonifica e irrigazione” vengono individuati, nel territorio intercomunale, la rete di scolo consortile con i relativi manufatti idraulici, nonché le aree irrigue e gli idranti in pressione. In proposito, si rileva che sarebbe stato preferibile trasporre i contenuti dell'elab. E2 pertinenti il solo Comune di Fiesso Umbertiano in uno specifico elaborato cartografico.

Biodiversità

Reti ecologiche

Nell'elab. E3 – *Carta della rete ecologica locale* vengono individuati gli elementi esistenti del sistema eco relazionale, quali aree nucleo (Gorghi del Traversagno e delle cave senili della Fornace Carotta a Capitello), i corridoi ecologici principali (Cavo Maestro del Bacino superiore, Poazzo) e secondari (scoli e canali di bonifica), le isole ad elevata naturalità (maceri), aree cuscinetto (aree agricole) ed alcune emergenze floristiche (siepi ed alberature ad alto fusto), propedeutiche alla progettazione della rete ecologica locale. Per meglio comprendere l'elab. E3, ci si è avvalsi delle informazioni contenute nella relazione tecnica di progetto, in quanto in relazione agronomica non vi è una specifica trattazione della rete ecologica del Comune in oggetto.

Da foto interpretazione si appura che l'ambito dei Gorghi del Traversagno, come delimitato nell'elab. E3, risulta prevalentemente coltivato a seminativo, come peraltro emerge dal raffronto con l'elab. E5 “*Carta dell'uso del suolo*”, e che le zone umide con vegetazione palustre interessano un'area ben circoscritta dalla parte opposta di via Traversagno. Anche l'ambito delle cave senili ricomprende aree interamente coltivate, sebbene le zone umide risultino più estese delle precedenti. Avendo riconosciuto a tali ambiti l'importante

funzione di aree nucleo della rete – che convenzionalmente coincidono con aree ad elevato valore naturalistico come i SIC, le ZPS, le IBA, i biotopi e i parchi – si chiede di verificare l'opportunità di tale classificazione, nonché la possibilità di una loro eventuale identificazione, in quanto isolati serbatoi di biodiversità, come *stepping stone*.

Da un confronto con l'elab. E 5 e da verifiche effettuate in base a fotointerpretazione, anche l'area cuscinetto, corrispondente ad un'area agricola investita principalmente a seminativo posta in prossimità di un'ansa dello scolo Poazzo, sembra non rivestire una particolare pregio naturalistico rispetto alle aree agricole limitrofe. Si chiede, pertanto, di illustrare con maggior dettaglio le motivazioni in base alle quali si è giunti ad attribuirgli una particolare funzione di filtro tra corridoio fluviale e territorio rurale aperto.

Paesaggio

Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo

Nell'elab. E4 “*Carta delle unità di paesaggio*” vengono individuati i paesaggi fluviali (paleoalveo dello scolo Poazzo), tre tipologie di paesaggi della bonifica idraulica, i paesaggi urbani, nonché gli elementi qualificanti (centro storico, gorgi maceri, grandi alberi) e detrattori (ferrovia, viabilità, elettrodotti). I contenuti della carta vengono illustrati nella relazione agronomica, anche se nell'ambito territoriale del PATI.

Pur apprezzando le analisi sul paesaggio locale, che fanno anche specifico riferimento al paesaggio agrario, si rileva che sarebbe stata comunque auspicabile la redazione della *Carta dell'analisi storica del paesaggio rurale* (classi c0701011-c0701012 facoltative) prevista dagli Atti di Indirizzo di cui all'All. B2 alla DGR n. 3811/2009. Tale carta, infatti, individuando le testimonianze antropiche con valore storico del paesaggio rurale (edifici e manufatti, alvei abbandonati, argini, sistemi di canalizzazione, ecc.), consentirebbe di completare l'analisi paesaggistica del territorio comunale. Non si rinviene nemmeno l'ulteriore carta rappresentante la classificazione degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio agrario (classe c0702011) che, sebbene in alcuni contenuti sia ripresa dall'elab. E4 sopra richiamato, avrebbe invece consentito il completamento dell'analisi paesaggistica del territorio rurale esaminato.

Economia e società – Agricoltura

Superficie agricola utilizzata

Nella *Carta della superficie agricola utilizzata* viene rappresentata la SAU comunale che, in base a quanto dichiarato in relazione agronomica, ammonta a 2375,20 ettari.

Da verifiche effettuate tramite elaborazioni in ambiente GIS emerge che la SAU – come da shapefile_SAU ammonta a 2375,73 ettari; si rilevano tuttavia all'interno del file la presenza di alcuni elemnti non consoni al Comune in oggetto. Procedendo a verificare la SAU come sommatoria delle categorie di uso del suolo aventi caratteristiche specificate nell'All. B2 alla DGR n. 3811/2009, per la classe c1016151, estratte dal fileshape_CopSuoloAgricolo, la SAU ammonta invece a 2325,87 ettari, con una differenza di 41,86 ettari rispetto a quanto a sopra individuato.

Si chiede, pertanto, di effettuare le opportune verifiche e rendere omogenei in entrambi i files i dati necessari al calcolo della SAU comunale.

Elementi produttivi strutturali

Non si rinviene la “*Carta degli elementi produttivi strutturali*” (classe c1016161) prevista dai vigenti Atti di Indirizzo, tramite la quale individuare l'insieme delle strutture produttive agricole presenti nel territorio aperto (centri aziendali, serre fisse, cantine, strutture di vendita di prodotti tipici, allevamenti, agriturismi, ecc.). Si richiede, pertanto, qualora quest'ultimi elementi fossero presenti, la redazione di tale elaborato cartografico, in quanto consente di apprezzare agevolmente la consistenza e la tipologia del settore agricolo produttivo attivo nel territorio comunale nel suo insieme.

Nell'All. 1 alla relazione agronomica vengono comunque schedati i 7 allevamenti zootecnici intensivi

presenti nel territorio comunale, con varie tipologie di orientamento produttivo (avicoli, bovini, suini). In proposito, si rileva che in relazione agronomica non viene specificata la presenza di eventuali altre strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento, né viene effettuata l'individuazione cartografica delle strutture zootecniche. Inoltre, non risultano esplicitate nella relazione agronomica le modalità in base alle quali, ai sensi dei vigenti Atti di indirizzo lett. d) di cui alle DGR n. 3811/09 e DGR. 329/2010, si è provveduto ad individuare gli allevamenti privi di connessione funzionale con il fondo, né vengono attribuite le classi dimensionali agli allevamenti esistenti, al fine di calcolare le relative distanze sulla base del tipo e della dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto. Sarebbe stato infatti opportuno che nella medesima tavola, già in fase di redazione di PAT, fossero rappresentate, a titolo indicativo, le fasce di rispetto dagli allevamenti nella loro estensione minima e massima, in relazione alla classe dimensionale degli allevamenti individuati. Si chiede, pertanto, di provvedere alla restituzione cartografica degli allevamenti zootecnici intensivi e non intensivi nella "Carta degli elementi produttivi strutturali" sopra richiamata, in quanto propedeutica alla redazione, in sede di progetto di piano, della Carta dei Vincoli e specificatamente dell'individuazione degli elementi generatori di vincolo e di fasce di rispetto. Si rileva, peraltro, che nella tav. 1 sono stati individuati solamente tre allevamenti intensivi a fronte dei sette rilevati nell'Allegato 1.

In conclusione, si ritiene che il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, come sopra articolato, per quanto attiene al settore agro-ambientale, corrisponda solo parzialmente a quanto previsto dagli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Il perfezionamento del Quadro Conoscitivo del PAT, sulla base dei rilievi precedentemente effettuati, consentirebbe di integrare il PAT con elaborati autonomi rispetto al PATI tematico, in particolar modo per quanto attiene la Carta della classificazione agronomica dei suoli (tema c0510 - matrice c051001) e la Carta della bonifica e irrigazione.

Inoltre, si ritiene che il QC del PAT dovrà essere integrato, ai fini della sua completezza, con le Carta degli elementi storici del paesaggio (classi c0701011-c0701012, c0702011) e la Carta delle strutture agricolo-produttive (classe c1016161), con particolare riferimento agli allevamenti zootecnici.

Si rileva, infine, la necessità di verificare i files relativi alla SAU e alla copertura di uso del suolo, nonché il calcolo della SAU stesso in base ai rilievi precedentemente evidenziati, aggiornando tutti elaborati del PAT interessati da tali variazioni.

Scelte Progettuali

Si fa presente che, per quanto attiene specificatamente al PAT del Comune in oggetto, oltre alla Relazione di progetto e alle Norme tecniche, volte rispettivamente a verificare e valutare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte progettuali, nonché a definirne le direttive, le prescrizioni ed i vincoli, sono stati esaminati, in quanto costituenti le scelte progettuali, i seguenti elaborati grafici:

- Elab. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Elab. 2 – Carta dei valori individuati dal PAT (le invarianti);
- Elab. 3 – Carta delle Fragilità;
- Elab. 4 – Carta della Trasformabilità.

Innanzitutto, si è verificata la rispondenza alle specifiche tecniche degli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Con riferimento alla Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, si riscontra che sono stati individuati, in quanto elementi generatori di vincoli, solo tre allevamenti zootecnici intensivi rispetto ai sette individuati nell'All. 1 alla relazione agronomica e pertanto si chiede di effettuare le opportune

verifiche in proposito. Ciò, inoltre, senza rappresentazione della fascia di rispetto (classe b0105021/07-facoltativa), se pur da intendersi come vincolo dinamico, non cogente ma ricognitivo. Pertanto, tale individuazione non risulta supportata da adeguate analisi settoriali e dal relativo elaborato cartografico del Quadro Conoscitivo (classe c1016161).

Relativamente alla tav. 2 Carta dei valori individuati dal PAT (le invarianti) si evidenzia innanzitutto che, con riferimento al titolo e alle classificazioni effettuate in legenda, i “valori” non sono da confondere con “le invarianti”, come peraltro desumibile dalle specifiche nell’All. B alla DGR n. 3811/2009, che attribuisce loro definizioni e attributi distinti, nonché autonoma classificazione nell’organizzazione informatica del PAT. Sebbene ci possano comunque essere nella sostanza analogia o sovrapposizioni, è opportuno identificare le invarianti nella tav. 2 (matrice b02), declinandole secondo la loro specifica natura (paesaggistica, ambientale, storico-produttiva, agricolo-produttiva, ecc.), ed invece individuare nella Carta delle Trasformabilità (matrice b04), il sistema dei valori e delle tutele (culturali, naturali, ecc.), formulando peraltro nelle NTA disposizioni normative distinte. Si chiede, pertanto, di verificare i contenuti della tav. 4 e, qualora questi fossero confermati, di ridenominare i “valori” con la specificazione “invarianti”. Ciò premesso, non si rilevano invarianti di natura agricolo-produttiva (classe b0205011). Tuttavia, al fine di una eventuale individuazione di tali invarianti, si evidenzia in particolare che il Comune di Fiesso Umbertino rientra nell’area tipica per l’ottenimento delle DOP “Aglione bianco polesano”. Inoltre, rispetto al territorio agricolo, si rileva principalmente la classificazione di invarianti di natura ambientale (elementi funzionali della rete ecologica), di natura paesaggistica (paesaggio della bonifica storica, percorsi, grandi alberi, ecc.), nonché di elementi riconosciuti invarianti di natura storico-architettonica (borghi rurali, edifici con valori storici-ambientali, ecc.) dei quali, peraltro, non si trova riscontro nel Quadro Conoscitivo. Inoltre si evidenzia che, dal raffronto con la tav. 4, la classificazione di una porzione di invariante paesaggistica relativa al “paesaggio della bonifica storica” risulta in conflitto con una previgente previsione di piano rinvenibile nell’ATO 3, già classificata come area di urbanizzazione consolidata. Si chiede, pertanto, di rivedere la perimetrazione dell’invariante in argomento, in quanto ambito che per sua definizione non consente trasformazioni territoriali di tale entità oppure di rivedere la previsione di piano.

Relativamente alla Carta delle Fragilità, non vengono delimitate aree agricole strutturalmente deboli (tema b0304) ed aree agroambientalmente fragili (tema b0305).

Per quanto riguarda le prime si evidenzia che il Comune di Fiesso U. è interessato dalla presenza di zone vulnerabili all’inquinamento da nitrati di origine agricola, in quanto rientrante nell’area dichiarata a rischio di crisi ambientale, di cui all’art. 6 della L. 28 agosto 1989, n. 305 costituita dal territorio della Provincia di Rovigo (ai sensi del D.Lgs.152/2006).

Riguardo alle seconde, risultano indicate in legenda aree a ristagno idrico, che potrebbero riferirsi anche alla classe b0304011 - ambiti agricoli soggetti ad allagamenti, tuttavia la simbologia grafica utilizzata risulta di difficile lettura e pertanto non si manifesta la possibilità di alcuna valutazione in proposito.

Con riferimento alla Carta della Trasformabilità, rispetto al territorio agricolo, vengono individuate valori e tutele culturali sia con carattere storico-monumentale (ville, borghi rurali, ed edifici rurali con valore storico-ambientale) sia con carattere paesaggistico (paesaggio della bonifica e percorsi). Tuttavia, nell’organizzazione delle basi informative, non si rinviene la classe “manufatti rurali” (b0403081), da identificare e rappresentare in quanto rinvenibile nel territorio comunale (cfr. l’All. 8B alle NT del PAT).

Tra i valori e le tutele naturali, si rilevano invece ambiti afferenti alla rete ecologica locale. Si richiamano, in proposito, i rilievi precedentemente formulati in ordine al Quadro Conoscitivo, Reti ecologiche, e alla Tavola 2.

Si segnala che, tra i valori e le tutele culturali, vengono individuate “aree di edificazione lungo la strada” (b0403072- classe aggiuntiva), cioè formazioni lineari sopraelevate rispetto al piano di campagna testimonianza di paleoalvei, comunque diverse dall’edificazione diffusa (b0402021), della quale non si rileva la presenza nell’ambito delle azioni strategiche del PAT. Considerato che tali aggregati edilizi sono localizzati in pieno territorio agricolo, si evidenzia che in tali aree l’edificabilità risulta pur sempre

disciplinata dall'art. 44 della LR n. 11/04, in particolare se tali aggreganti includano anche aziende agricole.

Tra le azioni strategiche, invece, si rinvencono principalmente linee preferenziali di sviluppo insediativo, con varie destinazioni d'uso, nonché un'area strategica d'intervento nella parte settentrionale del territorio comunale.

Si evidenzia, inoltre, che il PAT non classifica opere incongrue ed elementi di degrado, ambiti di edificazione diffusa, limiti fisici alla nuova edificazione.

Si rileva poi che due dei tre allevamenti zootecnici intensivi individuati nella Carta dei Vincoli sono stati inseriti impropriamente nell'ambito di "aree di urbanizzazione consolidata". Tale aree infatti consentono interventi edilizi attuabili con la diretta applicazione delle NTA e del Regolamento edilizio del PRG vigente, mentre per le strutture zootecniche vige la speciale disciplina individuata dal provvedimento della Giunta regionale di cui all'art. 50, comma 1, lett. d) della LR n. 11/04 e quindi se ne chiede, pertanto, l'estrapolazione dalle aree sopra specificate.

Si evidenzia, inoltre, con riferimento all'espansione dell'area produttiva-commerciale in prossimità dello scolo Poazzo, come già anticipato nei rilievi alla Carta delle invarianti, l'incoerenza tra le azioni strategiche del PAT per gli ambiti di "paesaggio della bonifica storica", disciplinati dall'art. 29 delle Norme tecniche, e l'inclusione di una parte di tali ambiti (che sembra includere anche un cono visuale, seppur non esplicitato nella legenda della tav. 4) nell'ATO 3 "Zona produttiva-commerciale", oltre che nelle "aree di urbanizzazione consolidata". In proposito si evidenzia altresì che l'art. 29 delle Norme tecniche, *Tutele e valori paesaggistico-ambientali*, nell'individuare gli ambiti di paesaggio della bonifica storica, indica tra gli obiettivi del PAT la tutela delle specifiche qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, promuove la difesa e/o il ripristino di queste parti del territorio, anche quale risorsa per nuovi usi del territorio legati al turismo e per l'uso sociale; il medesimo art. 29 alle Direttive, nell'individuare i criteri in base ai quali il PI dovrà definire gli interventi ammessi in tali ambiti, fa chiaro riferimento all'integrità del territorio agricolo e al contrasto del consumo di suolo, alla tutela delle parti dove sono ancora conservati i caratteri del paesaggio agrario tradizionale, alla riqualificazione paesaggistico ambientale, etc. Il successivo art. 41, *Tutela dei caratteri agrari e riordino delle zone agricole*, indica in modo puntuale per tali ambiti le strategie, gli indirizzi e le direttive che dovranno essere attuate in dettaglio dal PI al fine di conseguire gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Pertanto, si evidenzia la contraddittorietà di quanto espresso nella Relazione di Progetto riguardo all'ATO 3 "Zona produttiva-commerciale", laddove viene specificato che *"la localizzazione della grande area produttiva, compreso il suo ampliamento non presentano sostanziali criticità di carattere urbanistico, ambientale e infrastrutturale"* e che *"siamo in presenza di una domanda che può essere soddisfatta dall'ampliamento previsto con la modifica dello strumento attuativo vigente, che il PAT conferma, in parte prevedendo l'opportunità di attivare nuove linee di espansione"* (cfr. Relazione di Progetto, Parte quarta *Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilità del Piano*, cap. 12, par. 12.6 *La definizione degli ATO e gli interventi strutturali*).

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene che la perimetrazione dell'ATO 3 "Zona produttiva-commerciale", debba essere riveduta.

Inoltre, sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, è stato verificato lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previsti dall'art. 13 della LR n. 11/2004, nonché l'individuazione di quanto disposto dagli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; pertanto, di seguito, si espongono i seguenti rilievi articolati per punti.

- *Determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) - (art. 13, lett. f)*

Nella relazione agronomica viene dichiarata una SAU trasformabile pari a 308.777 m², calcolata senza il possibile incremento del 10%.

Si evidenzia, tuttavia, che all'art. 13 delle NTA vi è una trattazione generica della determinazione del limite quantitativo in argomento, nonché viene esplicitato il valore della SAU comunale ma non quello della SAU cosiddetta trasformabile. Pertanto si prescrive, ai sensi dell'All. A alla DGR n. 3650/2009 (punto 2), di riportare dettagliatamente il calcolo e la quantità del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile. Tutto ciò aggiornando il calcolo della SAU trasformabile in base ai rilievi precedentemente formulati sulla definizione della SAU comunale che rappresenta il fondamentale dato di partenza del calcolo medesimo.

- *Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (comma 1, lett. a dell'art. 43)*

La *Carta della Trasformabilità* consente di individuare – tra i valori e le tutele culturali – i borghi rurali, le ville e gli edifici e i complessi di valore storico-ambientale con le loro pertinenze ricadenti anche nel territorio agricolo, sebbene tale individuazione non sia supportata da specifiche indagini nel QC del PAT. Tuttavia, a sopperire integralmente tale carenza, vi è l'All. 8B alle NT del PAT che contiene una puntuale schedatura di tutti edifici di interesse storico-ambientale presenti nel territorio comunale.

L'art. 26 delle NTA rinvia al PI l'individuazione delle destinazioni d'uso compatibili, disattendendo a quanto disposto dalla LR n. 11/04 sia nell'art. 43, comma 1 lett. a) che nell'art. 40, comma 3 lett. b). Tuttavia, l'art. 26 dispone anche che “*per i fabbricati ricadenti in zona agricola, salvo diversa indicazione del PI, il recupero ai fini residenziali è sempre ammesso ritenendo prioritario per l'interesse pubblico la conservazione del manufatto piuttosto che la conferma dell'originaria destinazione d'uso*”.

- *Individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti con particolare attenzione a quelli di cui sopra (comma 1, lett. b, dell'art. 43).*

Nelle norme tecniche non si trova riscontro, per il territorio agricolo, dell'individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove costruzioni, così pure della definizione delle modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti.

Per gli edifici con valore storico-ambientale vengono invece specificati, all'art. 26 del NT, gli interventi ammissibili e le modalità per la loro realizzazione, differenziati in base ai 6 gradi di protezione individuati per il patrimonio storico-architettonico locale.

- *Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio (comma 1, lett. c) dell'art. 43).*

Nell'elab. 4 non vengono individuati i limiti fisici alla nuova edificazione. Considerato che sono previste dal PAT linee preferenziali di sviluppo insediativo, si ritiene che debbano essere individuati i margini per il nuovo tessuto urbanizzato, all'interno dei quali il PI definirà le trasformazioni territoriali relative alle nuove espansioni. Va osservato che tali limiti sono finalizzati non solo alla tutela dei terreni destinati all'attività agricola in rapporto ai fenomeni di conflittualità urbano – rurale di tipo “quantitativo” (sottrazione dei terreni migliori all'agricoltura, inquinamento dell'acqua destinata alla irrigazione, ecc.), ma anche alla tutela degli aspetti “qualitativi” del territorio rurale, individuabile nel riferimento alle “*caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio*”.

Infine, si esprimono alcuni rilievi e prescrizioni in ordine alle **Norme Tecniche** (NT) del PAT, relativamente all'articolato o parte di esso da rettificare o modificare come di seguito proposto o prescritto.

- *Art. 13 - Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola*

Come precedentemente rilevato, si prescrive di riportare, ai sensi dell'All. A alla DGR n. 3650/2009 (punto 2), il calcolo e la quantità del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile.

- *Art. 26 - Tutela e recupero di edifici di interesse storico-ambientale*

Nelle prescrizioni viene disposto che “*sono soggetti a tutela anche gli edifici pubblici con più di 50 anni per i quali si applica la normativa vigente*”. Si fa presente che, per la verifica dell’interesse culturale di beni immobili pubblici di cui all’art. 12 del D.Lgs n. 42/2004, il riferimento temporale di 50 anni – per gli effetti di quanto stabilito dall’art. 4, comma 16, legge n. 106 del 2011 – è aumentato a settanta. Si chiede, pertanto, di provvedere ad aggiornare le norme tecniche del PAT alle successive modifiche ed integrazioni al citato Decreto.

- *Art. 27 - Definizione dei gradi di intervento*

L’articolo fa riferimento ai gradi di protezione degli edifici, si presume come schedati dal PRG vigente ai sensi dell’art. 10 della LR n. 24/1985, dell’art. 28 della LR n. 61/1985 e della LR n. 80/1980.

In proposito, si evidenzia che le schede del PRG vigente conservano la propria validità come parte del PI, se compatibili con il PAT approvato, ma dovranno pur sempre essere riviste ed aggiornate dal PI stesso, tramite un adeguamento coerente ai contenuti del PAT e dell’art. 40 della LR n. 11/2004.

Inoltre, in chiusura al presente articolo normativo viene disposto che “*nel caso di riconversione degli annessi rustici non più funzionali, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/04 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali, si fa riferimento all’Articolo 44 delle presenti norme*”; quest’ultimo prevede, nel caso di riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali, il divieto di costruire nuove strutture agricolo-produttive nell’area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento.

Si evidenzia la contraddittorietà della disposizione, che da un lato vieta la nuova edificazione di strutture agricolo produttive in presenza di un cambio di destinazione d’uso, dall’altro fa salvo quanto disposto dagli articoli 44 e 45 che consentono la nuova edificazione in zona agricola funzionale all’attività agricola. Inoltre, il significato della specificazione “*riferite al complesso dei fabbricati aziendali*” non è attribuibile con certezza a fattispecie concreta, stante che le possibilità edificatorie in zona agricola sono limitate a quelle consentite dagli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004. Si prescrive, pertanto, la riformulazione del comma citato sulla base delle osservazioni sopra esposte.

- *Art. 28 - Tutela dei manufatti minori di interesse ambientale - testimoniale*

Nelle Direttive viene indicato che “*il PI individuerà gli altri manufatti di interesse ambientale e culturale*”. Si sottolinea l’incoerenza di tale disposto, in quanto nemmeno il PAT sembra aver provveduto all’individuazione di tali manufatti (capitelli, recinzioni, chiuse, manufatti idraulici) né in fase di Quadro Conoscitivo né in sede di progetto di piano. Si prescrive, pertanto, di dar coerenza al presente articolo normativo, con una preliminare individuazione di tali manufatti nell’ambito del PAT.

- *Art. 40 - Tutela del suolo agricolo*

Si evidenzia il fuorviante ricorso del termine “suolo” quale sinonimo sia di strato attivo, “nel quale stoccare l’anidride carbonica sotto forma di sostanza organica”, che di territorio agricolo “del quale deve essere limitato il consumo”.

Nelle *Prescrizioni* si valuta di difficile applicazione il disposto che impone, nella realizzazione degli interventi di sistemazione idraulico-agraria, il rispetto del profilo originario del terreno.

Inoltre, la disposizione che limita i movimenti di terra “*al rispetto del profilo originario del suolo agricolo*” risulta in contrasto con la successiva disposizione, che condiziona la realizzazione delle sistemazioni con drenaggio tubolare sotterraneo al mantenimento del volume di invaso della rete scolante preesistente, laddove prevede l’eventuale “*formazione di aree a quota depressa o di zona umida*”.

Peraltro, l'ultima prescrizione¹ deve essere perfezionata facendo esplicito riferimento ai miglioramenti fondiari senza asporto di materiale di risulta realizzati con sterri e riporti maggiori del volume di 2000 mc/ettari: "Gli interventi di miglioramenti fondiari senza asporto di materiale di risulta, con sterri e riporti eccedenti i 2000 mc/ettari, dovranno ...". Ciò al fine di rendere il disposto coerente con la LR n. 44/1982, che attribuisce alla Regione la competenza ad approvare e autorizzare i miglioramenti fondiari con asporto del materiale di risulta entro i 5.000 mc.

▪ *Art. 41 - Tutela dei caratteri agrari e riordino delle zone agricole*

Si rileva innanzitutto l'utilizzo di diversi termini e espressioni per indicare il territorio rurale, che può generare confusione nell'applicazione delle Norme tecniche. Infatti, il contenuto dell'articolo è relativo agli "ambiti agroforestali", che comprendono "il territorio aperto, esterno alle aree di urbanizzazione consolidata". Tuttavia, il titolo dell'articolo normativo riporta i termini "caratteri agrari" e "zone agricole" e corrisponde, nella tavola 4b *Trasformabilità*, ad una porzione di territorio più limitata, denominata "Paesaggio aperto con appezzamenti di ampie dimensioni e forte percezione degli elementi identitari della bonifica". Di contro, l'articolo normativo elenca le strategie, gli indirizzi e le direttive per i diversi ambiti di paesaggio (Paesaggi della Bonifica idraulica e Paesaggi Fluviali) – individuati nella tav. E4 Carta delle unità di paesaggio – che interessano l'intero territorio comunale ad esclusione delle aree di urbanizzazione consolidata.

L'articolo specifica quindi che l'edificabilità nel "territorio agricolo" è normata "dagli articoli 43, 44 e 45 della LR 11/2004 ...". Le *Direttive* fanno invece riferimento agli "spazi aperti".

Si ritiene, pertanto, che debba essere definito in maniera appropriata il territorio agricolo, conformemente a quanto disposto dalla DGR n. 3178/2004, lett. f – quadro conoscitivo, come di seguito specificato: "Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale. Nel territorio agricolo sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004."

Anche nelle *Direttive*, si suggerisce di sostituire l'espressione "spazi aperti" con l'espressione di "territorio agricolo".

Si rileva inoltre che, al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, le *Direttive* prevedono per i diversi ambiti di Paesaggio "l'eliminazione di opere incongrue e di elementi di degrado", che potrà essere incentivata anche con l'applicazione del credito edilizio. In proposito si rileva che il PAT in argomento non ha provveduto a individuare, nella tav. 4, tra le azioni strategiche, le opere incongrue e gli elementi di degrado. Poiché, in base al disposto dell'art. 36, comma 1, della LR n. 11/2004, l'individuazione di tali elementi attiene al PAT, si ritiene che il medesimo debba essere integrato in tal senso, e la disposizione sopra citata integrata nel modo seguente: "l'eliminazione di opere incongrue e di elementi di degrado individuati dal PAT".

Si suggerisce, eventualmente, di integrare il disposto citato con il seguente: "Il PI recepisce la ricognizione delle opere incongrue e degli elementi di degrado individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT".

¹ Gli interventi di livellamento e sistemazione idraulico agraria, eccedenti la quantità corrispondente a 2000 mc./ha, dovranno essere autorizzati dal Comune, sulla base di un progetto di sistemazione, che evidenzia la necessità dei lavori con riferimento alle esigenze dell'azienda agricola.

Infine, le *Direttive per la Riqualificazione ambientale* dei Paesaggi fluviali prevedono “la conduzione dei pioppeti con modalità che favoriscano la biodiversità”. In proposito si rileva che trattandosi di impianti di arboricoltura a ciclo breve (o brevissimo), finalizzati alla produzione di legname, tale disposizione è difficilmente applicabile e in contrasto con la finalità stessa dell’investimento. Si ritiene, pertanto, di proporre lo stralcio della disposizione citata.

▪ *Art. 42 - Indirizzi e criteri l’edificabilità in territorio agricolo*

Per quanto attiene gli interventi consentiti sugli edifici esistenti (cfr. secondo capoverso2), si ritiene di inserire l’espressione “sono consentiti gli interventi previsti dalla normativa vigente” (comma 5, art. 44, LR n. 11/2004)²; si ricorda infatti che la citata legge regionale consente anche gli ampliamenti degli edifici da destinarsi a case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc comprensivi dell’esistente. Il medesimo capoverso consente anche “gli interventi di demolizione di edifici o parti di edifici, compresi i ricoveri zootecnici, in contrasto con l’ambiente ed il paesaggio ... In tal caso si applicano le disposizioni dell’Articolo 41 delle presenti norme”. In proposito, si è dell’avviso che per gli allevamenti in esercizio e localizzati in zona propria, ma considerati dal PAT opere incongrue, il contrasto rispetto all’ambiente e al paesaggio debba essere conclamato, mentre per gli allevamenti classificabili come elementi di degrado devono invece sussistere reali condizioni d’abbandono o addirittura di fatiscenza. Si richiamano, pertanto, i rilievi sopra formulati all’art. 41 in ordine alle opere incongrue e agli elementi di degrado e alla necessità di integrare il PAT con la loro individuazione.

Si valuta inoltre opportuno integrare tale disposto normativo nel modo seguente: “Il PI, per quelle situazioni di incompatibilità esistenti evidenziate dal PAT, può:

- rinvviare a specifici accordi e convenzioni con i proprietari degli allevamenti esistenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione impiantistica, attuati con l’adozione delle “migliori tecniche disponibili”, al fine di migliorare l’inserimento nel territorio degli allevamenti zootecnici e ridurre l’impatto ambientale, con riferimento anche agli abbattitori di odori, in base a quanto previsto dalla citata DGR n. 3178/2004, lettera d), punto 5., par. 7 bis);
- disciplinare, previo accordo con i titolari, i criteri e le modalità del trasferimento, indicare gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d’uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.”.

Per quanto attiene, invece, le disposizioni al PI per il territorio agricolo, il terzo capoverso, secondo trattino dell’elenco puntato, specifica che il PI “*individua gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione, considerate le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio, indicate dal PAT*”. Si ritiene che tale indicazione debba essere modificata per adeguarla al disposto dell’art. 43, comma 2, lettera b), “*il PI individua gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti di cui al comma 1, lett. c* [ndr: il PAT individua i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio]”. Alla fine del disposto del quinto trattino dell’elenco puntato, si prescrive l’aggiunta dell’espressione “nel rispetto delle disposizioni e degli indirizzi regionali in materia”.

Con riferimento alle Prescrizioni, che prevede che “*fino all’approvazione del PI adeguato alle norme, per le zone rurali valgono le disposizioni del vigente PRG e della legislazione vigente in materia*”, si richiama la modifica normativa intervenuta con la LR n. 30/2010, che anticipa la fine del regime transitorio e sancisce l’applicazione *in toto* di quanto previsto dall’art. 44 della LR n. 11/2004. Tale modifica prevede, infatti, che “*a seguito dell’approvazione del PAT il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti*

² Negli edifici esistenti in zona agricola, fatte salve le disposizioni di cui al comma precedente, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.

compatibili con il PAT, diventa il PR (cfr. art. 48, comma 5 bis della LR n. 11/2004). Pertanto, si è dell'avviso che la disposizione citata vada adeguata in tal senso, specificando che nel territorio agricolo fino all'approvazione del primo PI vadano applicate le disposizioni previste dalla norme regionali vigenti (nello specifico gli articoli 44 e 45 della LR n. 11/2004), nonché le disposizioni normative del PRG che sono compatibili con il PAT.

▪ *Art. 43 - Annessi rustici*

Si prescrive la riformulazione dell'intero articolo da intitolare, più correttamente, "Strutture agricolo-produttive", e il suo adeguamento a quanto disciplinato dagli Atti di indirizzo (DGR n. 3178/2004), lett. d) Edificabilità zone agricole, punto 3: Definizione di strutture agricolo-produttive. Infatti, "il tradizionale concetto di "annesso rustico", come definito dalla previgente normativa regionale in materia (LR 58/78, LR 24/85) e dalle relative circolari applicative, si evolve nel più adeguato concetto di "struttura agricolo-produttiva", tra le cui finalità possono a pieno titolo rientrare la diversificazione delle attività dell'azienda, la tutela dell'ambiente naturale, la riconversione delle produzioni agricole che vanno ad affiancarsi alle più tradizionali attività finalizzate al miglioramento della qualità dei prodotti, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali. Di conseguenza, si definiscono quali strutture agricolo-produttive, tutti i manufatti necessari per lo svolgimento delle attività agricole, o di loro specifiche fasi, come sopra definite."

Per quanto attiene, in particolare, le strutture e i manufatti per l'allevamento degli animali, si deve rilevare che l'art. 44 della LR n. 11/2004 conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi".

▪ *Art. 44 - Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo*

Si propone l'integrazione delle *Direttive*, primo trattino dell'elenco numerato, nel modo seguente: "Il PI predispone una schedatura puntuale delle strutture agricolo produttive non più funzionali alla conduzione del fondo ai sensi dell'art. 43 della LR n. 11/2004, comma 2, lett. d), riportante:

- le caratteristiche funzionali e planivolumetriche;
- i riferimenti catastali;
- l'ordinamento del fondo rustico aziendale attuale e l'ordinamento produttivo aziendale che ha motivato la costruzione dell'edificio;
- la tipologia e consistenza degli allevamenti;
- l'elenco di tutti i fabbricati presenti con indicazioni relative delle superfici, dei volumi e loro uso;
- riconoscimenti di aiuti agro-ambientali diretti al reddito, indennità compensativa.

La valutazione sarà definita sulla base delle destinazioni d'uso compatibili con la zona agricola ed altresì da una valutazione del carico urbanistico ammissibile per destinazione (residenza e attività connesse).

Per detti edifici possono essere consentite utilizzazioni diverse da quelle agricole solo se gli immobili interessati:

- dispongono delle opere di urbanizzazione adeguate alle nuove utilizzazioni;
- sono coerenti o vengono resi coerenti con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale e con l'ambiente, anche mediante modifica dei manufatti che per dimensione, forma, colore, ecc., contrastano con i caratteri ambientali dei luoghi.

Non è consentito il cambio di destinazione d'uso di annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo, se non in applicazione delle vigenti disposizioni di legge, quando non sia prevista apposita schedatura puntuale nel P.I."

Per quanto attiene alla disposizione delle *Prescrizioni*³, si evidenzia la contraddittorietà della disposizione, che da un lato vieta la nuova edificazione di strutture agricole produttive in presenza di un cambio di destinazione d'uso, dall'altro fa salvo quanto disposto dagli articoli 44 e 45 che consentono la nuova edificazione in zona agricola funzionale all'attività agricola. Inoltre, il significato della specificazione “*riferite al complesso dei fabbricati aziendali*” non è attribuibile con certezza a fattispecie concreta, stante che le possibilità edificatorie in zona agricola sono limitate a quelle consentite dagli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004. Si prescrive, pertanto, che tale comma venga riformulato sulla base delle osservazioni sopra esposte.

▪ *Art. 45 - Strutture agricole produttive destinate ad allevamento*

Si richiamano preliminarmente i rilievi sopra formulati in ordine alla definizione di strutture agricole produttive e, in particolare, la distinzione tra “strutture agricole produttive destinate ad allevamento” (in presenza di nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola) e “allevamenti zootecnico-intensivi” (qualora tale nesso non sussista).

Il presente articolo normativo disciplina la realizzazione sia degli allevamenti intensivi che delle strutture agricole produttive destinate ad allevamento, pertanto si chiede di riformulare il titolo dell'articolo stesso.

Per quanto riguarda il Contenuto⁴, si rinvia a quanto formulato nel presente parere in ordine agli *Elementi produttivi strutturali*, e si chiede che il PAT proceda all'individuazione cartografica degli allevamenti intensivi.

Si rileva, inoltre, per quanto sopra esposto, la contraddittorietà della prima frase delle Direttive “*Il PAT non prevede la possibilità di realizzare nuove strutture agricole produttive destinate ad allevamenti zootecnico-intensivi.*”. Si rileva inoltre che un divieto generalizzato all'insediamento di nuovi allevamenti intensivi esteso all'intero territorio comunale deve essere adeguatamente motivato con riferimento alle specifiche fragilità e caratteristiche del territorio comunale, in quanto la zona agricola è normalmente l'ambito idoneo ove localizzare gli allevamenti. Si prescrive, pertanto, la riformulazione e l'integrazione del disposto citato.

Per quanto riguarda il secondo capoverso, si rileva che i criteri per l'ampliamento degli allevamenti zootecnici intensivi esistenti sono già indicati dall'art. 44 della LR n. 11/2004 e dalle disposizioni applicative di cui al punto 5., lett. d,) degli Atti di indirizzo. Si prescrive, pertanto, lo stralcio del disposto citato.

Parimenti, per le considerazioni esposte preliminarmente, al terzo capoverso si prescrive lo stralcio della parola “*altre*” e la riformulazione seguente: “*la realizzazione di strutture agricole produttive destinate ad allevamento...*”, al fine di adeguarlo al dettato normativo (art. 44 LR n. 11/2004, comma 8).

Si prescrive altresì, al fine di una sua migliore comprensione, la riformulazione del quarto capoverso “A norma dell'articolo 36 della LR. n.11/2004, la demolizione di edifici non in conformità ai parametri individuati nel presente articolo, ricadenti nella fascia di rispetto e finalizzata a conseguire gli obiettivi di cui al presente articolo, determina il riconoscimento di un credito edilizio per la cui determinazione si rimanda al corrispondente Articolo 52”. Si rileva, infatti, che l'art. 36 riguarda, tra l'altro, l'individuazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado, peraltro non effettuata dal PAT in argomento, per i quali si rimanda ai rilievi sopra formulati; nel contempo, si rileva che l'articolo normativo in questione non ha individuato “*parametri*” né fissato “*obiettivi*”.

Per quanto riguarda il quinto e ultimo capoverso delle *Direttive*⁵, si rileva che le possibilità edificatorie

³ Con la riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali viene vietata la possibilità di costruire nuove strutture agricole produttive nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/2004 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali, prima della riconversione.

⁴ Il PAT ha individuato sulla base dei criteri di cui all'articolo 50, comma 1, lettera d), punto 3 della LR. n. 11/2004 gli allevamenti zootecnici intensivi, rispetto ai quali vanno applicate le specifiche disposizioni di cui alla LR. n.11/2004 stessa.

⁵ Negli ambiti di tutela degli allevamenti intensivi, determinati come alla richiamata disciplina, non è consentita alcuna capacità edificatoria ma solo interventi di mitigazione da realizzarsi mediante barriere vegetali. Sono consentiti interventi di ampliamento volumetrico finalizzati alla riqualificazione edilizia dei nuclei esistenti.

all'interno della fascia di rispetto generata dagli allevamenti intensivi sono puntualmente stabilite dagli Atti di Indirizzo, lett. d), punto 5., capoversi 8⁶. e 9⁷. Si prescrive, pertanto, la riformulazione del disposto al fine del suo adeguamento alla disposizione regionale citata.

Per quanto attiene, invece, la prima previsione delle *Prescrizioni*, che il PI individui la fascia di rispetto degli allevamenti intensivi “*trattandosi di elemento dinamico, funzionale alla configurazione dell'attività zootecnica*”, si ritiene tale espressione troppo generica; ciò potrebbe dare luogo al riconoscimento delle caratteristiche di un allevamento sulla base di situazioni temporanee e transitorie (per esempio “vuoto sanitario, sospensione dell'attività per motivi legati alla presenza di epidemie, etc.), non definitive e conclusive, che non inficiano in alcun modo la possibilità da parte dell'imprenditore agricolo di riprendere l'attività qualora l'allevamento sia in possesso di idonea autorizzazione igienico sanitaria nonché sia inserito nell'anagrafica dei Servizi veterinari. In proposito, si ritiene che il Comune debba procedere all'individuazione degli allevamenti zootecnici presenti nel territorio aperto e alla loro classificazione ai sensi DGR n. 3178/2004, come modificata dalla DGR n. 856/2012, sulla base della consistenza potenziale degli allevamenti, espressa attraverso la tipologia dell'allevamento e del carico animale allevabile; ciò al fine dell'individuazione e dell'applicazione delle distanze minime reciproche dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali, sia per gli allevamenti “intensivi” che per gli allevamenti annoverati quali “strutture agricolo-produttive” nel caso in cui superino un determinato carico zootecnico. Si richiama, in proposito, anche il comma 9 bis, del punto 5, lett. d) della DGR 856/2012 “*nel Quadro Conoscitivo del Piano Regolatore devono essere riportati, oltre agli allevamenti in quanto elementi generatori di “vincolo”, anche le fasce di rispetto (cioè le distanze minime reciproche) generate dai medesimi; tale dato deve inoltre essere aggiornato, perlomeno su base annua, in relazione alla situazione degli allevamenti, che può modificarsi nel tempo, con conseguente variazione o eliminazione della fascia di rispetto.*”

Si propone, pertanto, la seguente modifica: “nel PI devono essere riportati, oltre agli allevamenti individuati dal PAT in quanto elementi generatori di “vincolo”, anche le fasce di rispetto (cioè le distanze minime reciproche) generate dai medesimi, con riferimento sia agli allevamenti “intensivi” che agli allevamenti annoverati quali “strutture agricolo-produttive” nel caso in cui superino un determinato carico zootecnico fissato, per le diverse tipologie di allevamento, dalle disposizioni regionali; tale dato deve inoltre essere aggiornato, perlomeno su base annua, in relazione alla situazione degli allevamenti, che può modificarsi nel tempo con conseguente variazione o eliminazione della fascia di rispetto. La situazione degli allevamenti deve essere riferita alla consistenza potenziale, e deve altresì tenere conto di quanto riportato nell'autorizzazione igienico sanitaria nonché nell'anagrafica dei Servizi veterinari.”

Per quanto attiene il secondo e ultimo capoverso, che prevede che “*in attesa dell'approvazione del PI adeguato alle direttive del PAT, si applicano agli allevamenti intensivi le norme del PRG vigente ove non in contrasto con le disposizioni della LR. n.11/2004 e le norme igienico sanitarie vigenti*”, si richiama la modifica normativa intervenuta con la LR n. 30/2010, che anticipa la fine del regime transitorio e sancisce l'applicazione in toto di quanto previsto dall'art. 44 della LR n. 11/2004. Tale modifica prevede, infatti, che “*a seguito dell'approvazione del PAT il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il PT*” (cfr. art. 48, comma 5 bis della LR n. 11/2004). Pertanto, si è dell'avviso che la disposizione citata vada adeguata in tal senso, specificando che fino all'approvazione del primo PI vadano applicate le disposizioni previste dalla norme regionali vigenti (nello specifico gli articoli 44 e 45 della LR n. 11/2004, e Atti di Indirizzo), nonché le disposizioni normative del PRG che sono compatibili con il PAT.

- *Art. 46 - Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola*

⁶ 8. In occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, ivi comprese le aree di espansione edilizia, vanno rispettate le suddette distanze reciproche qualora si sia già in presenza di un insediamento zootecnico.

⁷ 9. In deroga a quanto previsto al precedente punto 8, sono ammessi solamente gli interventi di ampliamento sugli edifici esistenti, quelli su lotti posti all'interno di un centro storico o di un insediamento esistente, nonché quelli nel caso in cui tra allevamento e aree di espansione edilizia sia interposto, anche parzialmente, un centro storico o un insediamento residenziale

Si rileva preliminarmente che il PAT non ha provveduto a individuare, nella tav. 4, tra le azioni strategiche gli elementi di degrado. Pertanto, anche le direttive, che demandano al PI il compito di *“integrare la ricognizione”* di tali elementi, risulta priva di significato. Poiché, in base al disposto dell’art. 36, comma 1, della LR n. 11/2004, l’individuazione di tali elementi attiene al PAT, si ritiene che il medesimo debba essere integrato in tal senso, e si prescrive la modifica dell’articolo normativo nel modo seguente: “Il PI recepisce la ricognizione degli elementi di degrado individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l’informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT”.

Si evidenziano inoltre perplessità sulla scelta di consentire *“la contestuale riconversione della destinazione d’uso dell’area sulla quale insistono”* i fabbricati. Infatti, il credito edilizio è da intendersi quale quantità volumetrica a specifica destinazione d’uso che viene riconosciuta all’avente titolo di un immobile come conseguenza dell’eliminazione di elementi di degrado, e dovrebbe essere atterrato nelle aree individuate dal PAT all’interno dei singoli ATO; qualora il PAT consenta di riutilizzare *in loco* una parte del volume, le destinazioni d’uso devono essere compatibili con il contesto e con la destinazione agricola dell’ambito. Si prescrive, pertanto, di riformulare il disposto in argomento, adeguandolo ai rilievi formulati.

▪ *Art. 47 - Attività agrituristiche*

Nel contenuto si prescrive l’aggiornamento dei riferimenti normativi, in quanto la LR n. 9/1997 è stata abrogata e sostituita con la Legge regionale 10 agosto 2012, n. 28, *Disciplina dell’agriturismo, ittiturismo e pesca turismo*, recentemente modificata dalla LR n. 35/2013.

Per quanto riguarda le prescrizioni, si propone lo stralcio del penultimo comma *“Non sono ammesse nuove costruzioni isolate dalle preesistenti da destinare ad agriturismo”*, in quanto la vigente legge regionale sull’Agriturismo (LR n. 28/2012 e smi) comunque non consente la nuova edificazione ai fini dell’esercizio dell’attività agriturbistica, prevedendo unicamente il riutilizzo delle strutture esistenti.

▪ *Art. 52 - Indirizzi e criteri per l’applicazione del credito edilizio*

Per quanto sopra esposto, si prescrive che alla fine delle espressioni *“- demolizione di opere incongrue esistenti in tutto il territorio comunale; - eliminazione di elementi di degrado presenti su tutto il territorio comunale;”* sia aggiunta la specificazione “individuate dal PAT”.

Si ritiene inoltre, per le valutazioni sopra formulate, di stralciare la seguente previsione delle Direttive *“Il PI può procedere alla individuazione di ulteriori immobili sui quali rendere applicabile il credito edilizio, nell’ambito delle seguenti categorie ...”*. Si prescrive altresì la seguente modifica del disposto citato: “Il PI recepisce la ricognizione degli elementi di degrado individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l’informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT”.

Si ritiene pertanto che l’Amministrazione comunale debba procedere ad un adeguamento del quadro conoscitivo, delle Carte che costituiscono il PAT e delle Norme tecniche sulla base dei rilievi e prescrizioni di cui al presente parere.

....

PARERE DISTRETTO IDROGRAFICO DELTA PO - ADIGE - CANALBIANCO

Il Dirigente responsabile del Distretto Idrografico Delta Po - Adige - Canabianco, con la citata nota n. 139456 del 12.03.2009 ha espresso, in merito alla Valutazione di compatibilità idraulica, il proprio parere, favorevole con prescrizioni, riportato per estratto qui di seguito.

.(omissis)..

Con riferimento alla richiesta del parere di compatibilità idraulica in oggetto Inoltrata con nota n 24846 in data 16/12/2008 da codesta Amministrazione Comunale per la redazione del PAT in oggetto:

- VISTE le caratteristiche del PAT. che prevede la trasformazione di numerose zone agricole In aree urbanizzate residenziali e produttive, della superficie complessiva di poco più di una decina di ettari;
- RILEVATO che l'entità del Piano è tale da rendere necessaria la valutazione di compatibilità idraulica;
- VISTO il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 05.2001;
- VISTO il progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fissero Tartaro Canabianco adottato con deliberazione n. 1 in data 12 04 2002 dal Comitato Istituzionale della competente Autorità di Bacino;
- VISTO lo Studio di Compatibilità Idraulica redatto dall'ing Riccardo Zoppellaro di Villanova del Ghebbo (RO) che individua i volumi specifici di invaso volti a laminare la portata d'acqua meteorica in eccesso durante l'evento critico in 290÷343 mc/ha e 397÷453 mc/ha rispettivamente per le aree residenziali (e servizi) e per le produttive (e strategiche) ;
- VISTA la nota n 478/4-7 In data 27 01 2009 con la quale Il competente Consorzio di Bonifica Padana Polesana di Rovigo esprime parere favorevole;

CONSIDERATO

- CHE negli studi di compatibilità Idraulica vengono Individuate le misure compensative per garantire l'invarianza Idraulica In forma generica per cui, preventiva mente alla fase di adozione, i Plan d'Intervento corredati degli studi e delle indicazioni progettuali più dettagliate dei sistemi di laminazione dovranno essere sottoposti alla valutazione del Genio Civile di Rovigo e del sopra indicato Consorzio di Bonifica ;
- CHE gli scarichi delle acque meteoriche o depurate nel corsi d'acqua dovrà avvenire con modalità e limitazioni indicate dal consorzio di bonifica territorialmente competente;
- CHE vanno evitati volumi d'invaso In posizione depressa rispetto al punto di scarico finale delle acque;

Tutto ciò premesso e considerato

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sotto Il profilo della compatibilità idraulica al sensi della DGRV 13.12.2002 n 3637 al PAT del comune di Fiesse Umbertino (RO) subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni di cui al precedente considerato.

....

PARERE COMMISSIONE Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La commissione regionale VAS con parere n. 67 del 12.07.2012 ha espresso il proprio parere, favorevole con prescrizioni, ai sensi della DGR 3262 del 24.10.2006. Il testo integrale è pubblicato all'indirizzo:

<http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/pareri-motivati>.

La parte prescrittiva del parere è riportata in estratto qui di seguito.

(omissis)

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE
REGIONALE VAS****ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Fiesso Umbertiano (RO) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI**1. prima dell'approvazione del Piano:**

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti disposizioni: "*Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggi
Aria						
AR1	Energia rinnovabile da biomassa	kWh	Comune Urbanistica	Quantità di energia elettrica derivata da biomassa in impianti connessi ad aziende agricole	Utilizzo di fonti di energia alternativa	Annuale
AR2	Energia rinnovabile da fotovoltaico	kWh	Comune Urbanistica	Quantità di energia elettrica derivata da impianti fotovoltaici	Utilizzo di fonti di energia alternativa	Annuale
AR3	Veicoli in transito nelle infrastrutture principali	N.	ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso VENETO STRADE, ANAS, Provincia	Stima delle principali pressioni ambientali e antropiche che si originano dall'incremento del numero di veicoli circolanti	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	5 anni
AR4	Riduzione dell'inquinamento luminoso	N.	Comune LLPP	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica conforme alla normativa regionale e rete in esercizio	Riduzione dell'inquinamento luminoso. L'obiettivo è un rapporto pari a 1	5 anni
Acqua						
A1	Interventi di adeguamento della rete delle acque meteoriche	N.	Consorzio di bonifica- Comune LLPP	Numero di interventi di adeguamento della rete di scolo delle acque meteoriche in area urbana e l'estensione del bacino interessato	Adottare soluzioni per il corretto smaltimento delle acque meteoriche	5 anni
A2	Incremento permeabilità del suolo	N.	Comune Urbanistica	Numero di interventi di incremento-riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate (consolidate, di dispersione, di riconversione, destinate ad attrezzature etc.)	Aumentare la permeabilità del suolo	5 anni
A3	Censimento dei pozzi idropotabili ed artesiani	N.	Genio Civile Comune Uff. tecnico	L'Amministrazione comunale si attiverà, in accordo con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori alla verifica dei pozzi idropotabili ed artesiani.	Razionalizzare l'uso della risorsa	5 anni

A4	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Classe di stato ambientale	ARPAV – Area tecnico scientifica Servizio Acque	Stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua	Verificare lo stato di qualità delle acque	5 anni
Suolo e sottosuolo						
S	Indice di riuso edifici non funzionali all'agricoltura	N	Comune Urbanisti	L'indicatore documenta il successo dei processi di riutilizzo di edifici non funzionali alla conduzione dei fondi agricoli	Ridurre il consumo di suolo e valorizzare il patrimonio edilizio esistente (anche di pregio architettonico e	5
S2	Trasformazione di S.A.U. per insediamenti	m²	Comune Urbanistica	Consumo di suolo per la realizzazione di nuovi insediamenti (residenziali e produttivi)	Adottare soluzioni che comportino il minor consumo di suolo e/o la trasformazione delle aree di minor pregio culturale	5 anni
S3	S.A.U. consumata per anno	m²	Comune Urbanistica	Consumo annuo di superficie agricola	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio culturale	Annuale
S4	Indice di valorizzazione della concentrazione abitativa	m³	Comune Urbanistica	Rapporto tra volume residenziale realizzato in ambiti di completamento e ristrutturazione urbanistica (aree di urbanizzazione consolidata) confrontandolo con quello realizzato nelle zone di espansione	Valorizzare la concentrazione insediativa	5 anni
S5	Indice di riconversione e ristrutturazione urbanistica	%	Comune Urbanistica	Superficie coinvolta da interventi di riconversione e ristrutturazione urbanistica (aree di urbanizzazione consolidata) rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Verificare gli interventi di riconversione e di ristrutturazione urbanistica	5 anni
S6	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	N.	Comune Urbanistica	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado rispetto al totale degli episodi individuati dal PAT	Distinguere gli interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e interventi di rinaturalizzazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	5 anni

Dimensionamento						
D1	Volume residenziale per anno	m³	Comune Urbanistica	Volume destinato alla residenza	Monitorare il dimensionamento previsto da PAT	5 anni
D2	Famiglie	N.	Comune Anagrafe	Numero di famiglie	Adeguare il dimensionamento del Piano alle necessità	5 anni
D3	Saldo naturale-migratorio	N.	Comune Anagrafe	Andamento del saldo naturale e sociale	Monitorare le dinamiche demografiche per individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
D4	Stranieri residenti	%	Comune Anagrafe	Rapporto tra numero di stranieri residenti e la popolazione totale	Individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
Biodiversità						
B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	N.	Regione Comune Urbanistica	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici	Valorizzare gli ambiti naturalistici	5 anni
B2	Indice di superamento barriere alla continuità ecologica	Nu.	Regione Comune LLPP	Numero di by-pass lungo la maglia infrastrutturale che garantiscono la continuità ecologica	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica	5 anni
Paesaggio						
P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	N.	Regione Comune Urbanistica	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici (contesti figurativi)	5 anni
Patrimonio culturale						
PC1	Indice di recupero del centro storico	N.	Comune Urbanistica	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici	Salvaguardare il centro storico	Triennale
PC2	Valorizzazione patrimonio paesaggistico e culturale	N.	Comune Urbanistica	Numero di interventi di valorizzazione negli ambiti individuati dal PAT	Valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale	Triennale
Rifiuti						

R1	Raccolta differenziata	%	ARPAV Comune Ambiente	Percentuale di raccolta differenziata	Promuovere la sostenibilità della risorsa rifiuti	Annuale
Popolazione e salute umana						
P-SU1	Indice di equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi	N.	Comune Urbanistica	Rapporto tra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU4	Indice di recupero e consolidamento del centro storico	N.	Comune Urbanistica	Rapporto tra estensione di aree interessate da interventi di recupero del centro storico rispetto al totale della superficie del centro storico	Recuperare e consolidare il centro storico	5 anni
P-SU5	Vitalità dei centri storici	N.	Comune Commercio	Esprime la capacità dei centri storici di attirare attività commerciali ai piani terra degli edifici	Monitorare la qualità dei centri storici	5 anni
				elevando la qualità della vita		
P-SU8	Funzionalità rete ciclopedonale	ml	Provincia – Comune LLPP	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste ciclopedonali	Realizzare tratti in modo da formare una rete continua, quindi più funzionale	5 anni
P-SU15	Indice di sostenibilità degli edifici	%	Comune Urbanistica	Nuovi edifici rispondenti a criteri di sostenibilità rispetto al totale dei nuovi edifici	Adottare criteri di bioedilizia e di risparmio energetico	5 anni
P-SU10	Verifica della viabilità di progetto	N.	Comune Urbanistica - LLPP	Numeri di intervento volti al miglioramento della viabilità	Migliorare la viabilità	5 anni

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Rovigo, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di

sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere periodicamente uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. alla fine dell'art. 18 dovrà essere aggiunta la seguente prescrizione: *“relativamente alle aree di urbanizzazione consolidata a destinazione d'uso produttivo nell'ATO 3, individuate sull'elaborato 4b “Carta delle azioni di piano (trasformabilità)”, l'attuazione degli interventi previsti in tali ambiti dovrà essere sottoposta, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS”;*
- 1.1.3. nella prescrizione prevista dall'art. art. 21 va aggiunto il seguente periodo: *“...e dovranno essere sottoposte, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS”.*
- 1.1.4. nell'elaborato 8C, relativamente agli “Indirizzi per la realizzazione di edilizia con criteri di sostenibilità e risparmio energetico”, nel punto 5 “Semplificazione dei procedimenti amministrativi per gli impianti da fonti rinnovabili e gli incentivi comunali”, all'inizio del primo capoverso, vanno cancellate le parole “A titolo esemplificativo” e “inerenti”.
- 1.1.5. alla voce “Estensione degli elementi naturali”, alla fine del 5° capoverso dell'elaborato 8C “Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica (recepita dal PATI)” vanno aggiunte le seguenti prescrizioni:
 - Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0° cd per 1000 lumen a 90° ed oltre
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.6. dovranno essere recepite nelle Norme Tecniche tutte le misure di mitigazione/compensazione per gli effetti negativi individuate nelle integrazioni presentate con nota del 03.08.2011, acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011 e

nota prot. n. 4388 del 11.06.2012, nota del 11.07.2012 acquisita al prot. reg. 322376 del 12.07.2012; in particolare, per gli ambiti produttivi dovrà essere inserita una norma che preveda la raccolta e il trattamento primario delle acque di dilavamento delle aree industriali esistenti, prima dello scarico nel ricettore.

- 1.1.7. dovranno essere assunte nelle Norme Tecniche le misure di mitigazione relative alle criticità individuate nel Rapporto Ambientale, come integrato, relative all'area strategica (1a).
- 1.2. relativamente alla linea preferenziale di sviluppo prioritario individuata nell'ATO 3, deve essere prevista una fascia tampone di mitigazione degli effetti relativi alle componenti ambientali *Aria* e *Paesaggio* e all'inquinamento acustico nei riguardi del territorio aperto ad uso agricolo.
- 1.3. relativamente alla zona produttiva agroalimentare nell'ATO 2, relativamente, all'impatto visivo dell'attività esistente, dovranno essere individuate le misure di mitigazione relative alle criticità individuate nel Rapporto Ambientale.
- 1.4. sull'elaborato 4B "Carta delle Azioni di Piano (Trasformabilità)" devono essere riportati i con i visuali di cui all'art. 29 delle NTA.
- 1.5. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.6. Il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota del 03.08.2011 acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011, nota prot. n. 4388 del 11.06.2012 e nota del 11.07.2012 acquisita al prot. reg. 322376 del 12.07.2012; con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
- 1.7. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato dal Fiesso Umbertiano con nota del 03.08.2011, acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011, nota prot. n. 4388 del 11.06.2012 e nota del 11.07.2012 acquisita al prot. reg. 322376 del 12.07.2012, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-
- 1.8. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.9. Il Comune di Fiesso Umbertiano deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale e delle integrazioni fornite con nota del 03.08.2011 acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011, con nota prot. n. 4388 del 11.06.2012 e con nota del 11.07.2012 acquisita al prot. reg. 322376 del 12.07.2012, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

PARERE SEZIONE GEOLOGIA E GEORISORSE

La Sezione regionale Geologia e Georisorse si è espressa in data 07.11.2012 con proprio parere n. 503620, riportato in estratto qui di seguito.

(Omissis)

In risposta alla richiesta di codesta Direzione regionale, formulata tramite e-mail del 27/8/2012, si esprimono le osservazioni di seguito riportate sulla documentazione preliminare del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fiesso Umbertiano.

Quadro Conoscitivo

L'aspetto geologico è rappresentato dalla prevista serie cartografica (tavola Geolitologica, tavola Geomorfologica e tavola Idrogeologica) e da una relazione geologica illustrativa. Gli elaborati forniti, datati dicembre 2008, sono stati realizzati secondo gli specifici indirizzi della DGR 615/1996 e della DGR 3811/2009.

Il Comune di Fiesso Umbertiano rientra nella bassa pianura veneta in sinistra idrografica del fiume Po, a quote variabili dai 2,5 agli 8 metri sul livello del mare con morfologia e caratteristiche litologiche direttamente conseguenti alle variazioni evolutive del reticolo idrografico principalmente del fiume Po. Le aree altimetricamente più elevate sono corrispondenti agli argini e ai dossi fluviali.

Il territorio è caratterizzato in superficie da depositi alluvionali a differenti granulometrie e parametri geotecnici; hanno generalmente una tessitura fine che va dalle sabbie alle argille torbose.

Dal punto di vista geomorfologico presenta le tracce dei processi naturali legati al trasporto e sedimentazione da parte dei corsi d'acqua; si distinguono pertanto diversi paleoalvei anastomizzati che hanno generato talora dossi fluviali rilevati alternati ad aree depresse. A questo si sovrappongono i processi antropici con le attività di bonifica, l'estrazione di materiali inerti, le lavorazioni agricole e l'urbanizzazione.

L'assetto idraulico è ben sviluppato con la presenza di numerosi canali tra i quali il Cavo Maestro del Bacino Superiore, lo Scolo Bagnacavallo, lo Scolo Tessarolo Saline, lo Scolo Poazzo e lo Scolo Destri di Fiesso, tutti gestiti dal Consorzio di Bonifica Padana Polesana. Il sistema idrogeologico dipende dalla natura dei depositi alluvionali e dai rapporti di sedimentazione e di conseguenza è relativo ad un complesso di falde acquifere sovrapposte e generalmente in pressione. La soggiacenza della prima falda dal piano campagna è stata individuata tra 1 e 3 metri; i valori più bassi sono concentrati nel settore centro settentrionale, mentre quelli più alti al confine nord e dal capoluogo verso lo scolo Poazzo.

Gli elementi territoriali sopra citati sono stati correttamente esposti negli elaborati geologici del quadro conoscitivo.

I dati della Carta Geolitologica distinguono i depositi alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa da quelli prevalentemente sabbiosa; tali dati sono suffragati da alcune prove penetrometriche reperite delle quali è necessario indicarne in tavola la numerazione al fine di poter verificare la corrispondenza con le stratigrafie riportate nell'apposito allegato.

Per ciò che riguarda la Carta Idrogeologica è appena il caso di accennare alla mancanza dell'indicazione dei bacini idrici corrispondenti alle pregresse attività di cava nonché a quelle relative ai maceri per la canapa, anche se tali elementi sono riportati nella tavola geomorfologica.

Progetto

Sulla documentazione di Progetto del PAT, datata marzo 2009, si evidenzia quanto segue.

Nella tavola n. 1 Carta dei Vincoli tra i vincoli di interesse della scrivente Struttura regionale sono indicati quelli attinenti a:

- zona sismica di appartenenza (il Comune di Fiesso Umbertiano è inserito in zona sismica 3 in base all'OPCM 3274/2003);
- Piano di Assetto Idrogeologico PAI dell'Autorità di Bacino Interregionale Fissero - Tartaro - Canal Bianco che inserisce il territorio comunale tra le aree a pericolosità idraulica moderata in quanto interamente sottoposto a scolo meccanico;
- idrografia esistente sul territorio comunale.

La tavola n. 2 Carta delle Invarianti riconosce come invarianti di interesse geologico, i paleovalvei principali in rilevato (dossi fluviali che comunque hanno perso localmente la loro caratteristica geomorfologica perché intensamente urbanizzati) ed il gorgo esistente a nord-ovest del capoluogo lungo la via Traversagno.

La tavola n. 3 Carta delle Fragilità classifica il territorio in base alla compatibilità geologica, distinguendo aree "idonee", aree "idonee a condizione" e aree "non idonee".

- Le aree "idonee" sono individuate nel settore meridionale del capoluogo, nella fascia lungo il confine a nord-ovest e nella parte a sud-ovest lungo il confine con Occhiobello.
- Le aree "idonee a condizione" si riferiscono al rimanente territorio caratterizzato da terreni formati da alternanze di termini sabbiosi, limosi e argillosi con proprietà geotecniche variabili da luogo a luogo in dipendenza del grado di addensamento, della presenza di falda e quant'altro.
- Le aree "non idonee" sono limitate alla zona del gorgo e ad una parte dell'area di cava estinta della fornace Carotta. Relativamente a quest'ultima si rileva che anche i terreni posti ad est e ad essa adiacenti sono stati interessati da attività di cava. Infatti, la carta geomorfologica individua l'intero ambito come "superficie di sbancamento di cava non attiva". Pertanto, anche la zona posta ad est ricade nella trattazione delle aree "non idonee" secondo il Contenuto della specifica norma tecnica dell'art. 8. Si ritiene, di conseguenza, che anch'essa debba essere classificata come "non idonea" o tutt'al più come "idonea a condizione" con una sua specifica normativa d'attuazione.

Tra le aree "non idonee" vanno posti anche gli ambiti interessati dall'emergenza della falda idrica (gorghi e laghetti) già in parte identificati nella tavola come aree umide.

La carta riporta, anche, come aree soggette a dissesto idrogeologico, quelle esondabili o a ristagno idrico situate nella parte nord-est del Comune e nella fascia settentrionale del capoluogo, quest'ultima interessata dalla previsione del PAT di direzione preferenziale di sviluppo insediativo.

Per quanto riguarda la tavola n. 4 Carta della Trasformabilità, si rileva che, con l'eccezione del centro del capoluogo e della sua parte a sud, tutte le previsioni pianificatorie del PAT, consolidato e direzioni di sviluppo insediativo preferenziale, ricadono su terreni classificati come "idonei a condizione".

Si ricorda che ogni intervento, in particolare nelle aree classificate come "idonee a condizione", è subordinato alle prescrizioni dettate dalla specifica normativa tecnica di cui all'art. 8 riguardanti la compatibilità geologica, ai fini del miglioramento delle condizioni geologiche e idrauliche in funzione delle opere previste.

Per ciò che riguarda le **Norme Tecniche**, in data marzo 2009, si evidenzia quanto di seguito esposto.

Art. 8 – Prevenzione del rischio e controllo per gli interventi edilizi e infrastrutturali

In merito al paragrafo sulla Classe di compatibilità III – Terreni non idonei, si consiglia lo stralcio del secondo e terzo alinea del “Contenuto” perché si riferiscono ad aree interne al sistema fluviale del Po (aree golenali) non comprese nel territorio di Fiesse Umbertino. Per la medesima ragione vanno stralciati gli ultimi due alinea delle “Prescrizioni”.

Si ritiene necessario sottolineare che su tutto il territorio comunale, in considerazione delle caratteristiche geotecniche ed idrogeologiche dei terreni presenti e della pericolosità sismica (accelerazione attesa al suolo pari a 0.075-0.125 g) è necessario che ogni intervento edificatorio e infrastrutturale sia verificato in relazione ai possibili fenomeni di liquefazione dei terreni. Tale indicazione va esplicitata nell’articolo normativo in esame.

Appare anche opportuno che la norma tecnica prenda in considerazione una particolare attenzione, o la possibilità di preclusione su specifici ambiti, nella realizzazione di interrati.

Art. 9 – Tutela dei valori geologici, geomorfologici e idrogeologici

L’ultimo alinea dell’elenco puntato delle “Prescrizioni” si riferisce a pozzi a scopo idropotabile, elementi attualmente non presenti sul territorio comunale.

Art. 10 – Controllo di dissesto idrogeologico e della compatibilità idraulica

Il testo del secondo alinea va sostituito con un altro nel quale si conferma che l’intero territorio comunale rientra tra le aree classificate a pericolosità idraulica P1 dall’Autorità di Bacino competente. Tale classificazione, come in precedenza evidenziato, è relativa al fatto che l’intero territorio è soggetto a scolo meccanico. Non sono state individuate aree a pericolosità P2, come erroneamente accennato dall’articolo in questione.

In ogni caso manca una specifica norma tecnica relativa a queste aree; il testo pertanto deve essere integrato.

PARERE DELL'AMM.NE PROV.LE DI ROVIGO

Il PTCP di Rovigo è stato adottato con deliberazione del Consiglio provinciale 21 aprile 2009, n. 18 ed è stato approvato con delibera di Giunta regionale 17 aprile 2012, n. 683.

Dal 5 giugno 2012 vige un accordo di collaborazione tra Provincia e Regione in base alla quale, all'art. 6, "la Regione porta a conclusione i procedimenti relativi alla pianificazione comunale adottati antecedentemente alla sottoscrizione" dell'accordo stesso.

Anche sulla scorta di detto accordo, l'Amm.ne Prov.le di Rovigo, con lettera del Dirigente dell'area Territorio e Trasporti prot. 10486 del 04.03.2014, ha espresso il proprio parere, favorevole con prescrizioni, riportato in estratto qui di seguito.

(omissis)

Considerazioni comuni a più sistemi del PTCP.

Art. 61 e sgg. del sistema produttivo e Art. 105 e sgg. del sistema residenziale del PTCP

Tav. 4b del PAT

Le **aree di urbanizzazione consolidata** si è dell'opinione debbano raggruppare quelle aree (escluse le zone agricole) ove possono essere attuati interventi diretti come la nuova costruzione, l'ampliamento e il recupero dell'esistente. In altre parole, rifacendosi al precedente PRG, sono da intendersi aree di urbanizzazione consolidata quelle classificate come zone A, B, C1, D (di completamento) e tutte le altre zone C, F, con piano attuativo approvato (convenzionato) o con progetti esecutivi approvati. Non sono quindi da individuare nell'urbanizzazione consolidata tutte quelle aree che, seppur previste nel precedente PRG, non hanno avuto concreta attuazione.

Art. 61 e sgg. del sistema produttivo e Art. 105 e sgg. del sistema residenziale del PTCP

Tavv. 4a, 4b, Elab. 8A del PAT

Ai sensi dell'art. 13, L.R. 11/2004 il PAT deve determinare per gli **ambiti territoriali omogenei** (ATO), i parametri teorici di dimensionamento e i limiti quantitativi per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi, oltre che assicurare il rispetto delle dotazioni minime delle aree per servizi di cui all'Art. 31 della medesima legge regionale, in coerenza, peraltro, con gli obiettivi e le direttive del PTCP.

Art. 105 e sgg. del sistema residenziale e Art. 118 e sgg. del sistema primario del PTCP

Tav. 1 e Art. 6 NT del PAT

L'art. 6 vincoli e norme di tutela delle NT del PAT e in particolare la Tav. 1 Carta vincoli e della pianificazione territoriale sembra individuare la fascia di tutela di cui c. 1, lett. g) dell'art. 41 L.R. 11/2004, ma non ne stabilisce la relativa normativa.

TITOLO II**SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO**

Art. 17 c. 1, Art. 20 del PTCP – Vincoli e prescrizioni PAI

Art. 6 delle NT, Tav.1, del PAT

Vi è un semplice rimando alle norme del PAI.

Il PAT è interessato dal PAI Fissero Tartaro Canabianco, il quale non è allo stato in vigore. Il PAT non individua una specifica norma di tutela relativamente alle Aree a Pericolosità idraulica, individuate dal PAI e normate in via transitoria dall'art. 20 del PTCP. E' necessario, pertanto, ottemperare a quanto disposto con il succitato Art. 20.

Art. 17 c.2 e 3 del PTCP – Grado di pericolosità delle aree e conseguenti misure e interventi.

Art. 10 NT, Tav. 3 del PAT

Non considerato nel PAT il grado di pericolosità.

Non previsto l'aggiornamento periodico delle aree a rischio e del loro grado di pericolosità.

Manca una norma relativa alle aree esondabili o a ristagno idrico.

Una linea preferenziale di sviluppo è prevista in area a rischio.

Art. 17 c.4 e 5 – Interventi in aree esondabili o a ristagno idrico.

Art. 10 NT, Tav.3 del PAT

Valgono le considerazioni fatte nel punto precedente.

Nel PAT non si rinviene norme relative alla realizzazione di locali interrati nelle aree a rischio (alcune indicazioni sono contenute nella valutazione di compatibilità idraulica, tuttavia queste ultime non vengono esplicitamente recepite nelle NT del PAT) inoltre non è stato previsto l'obbligo (Art. 17 c. 5 del PTCP) del parere del consorzio di Bonifica.

Art. 17 c.6 – Deflusso delle acque.

Non sono previste norme in materia di regolare deflusso delle acque, né rimandi ad altri regolamenti o piani in materia di polizia idraulica.

Art. 17 co. 7 – Compatibilità idraulica

Non sono recepite all'interno del PAT le prescrizioni e raccomandazioni contenute nello studio di compatibilità idraulica, in merito a programmi di gestione e manutenzione delle opere relative al mantenimento dell'invarianza idraulica.

Si osserva che nella delibera di adozione del PAT non si evince l'adeguamento, come previsto dalla DGRV n.1841 del 19.06.2007, dello stesso al parere espresso dal Responsabile del Distretto Idrografico Delta PO - Adige-Canabianco; si ritiene opportuno che il PAT venga adeguato in tal senso prima dell'approvazione. Occorre altresì adeguare lo strumento alle prescrizioni contenute nella relazione di compatibilità idraulica.

Art. 17 co. 8 – Interventi adiacenti ai canali e agli argini demaniali

Tav. 1 PAT

E' prevista solo l'individuazione delle fasce di rispetto: manca il rinvio alla normativa statale.

Art. 18 – Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica.

Non sono previste norme di cui alle prescrizioni del PTRC e del PTCP.

TITOLO III

SISTEMA AMBIENTALE NATURALE

Art. 26 co.1 – Modifica e integrazione dei Corridoi ecologici

Artt.30 e 34 NT, Tav. 4b del PAT

Non tutte le componenti della rete ecologica e gli elementi dei corridoi ecologici del PTCP sono riportati negli elaborati grafici del PAT.

Art. 26 co.2 - Garanzia di continuità della rete, riduzione dei disturbi di origine esterna, tutela dalla pressione antropica.

Artt. 30 e 34 NT, Tav.4b del PAT

Deve essere completata la ricognizione dei corridoi ecologici principali.

I corridoi ecologici sono individuati dalla norma Art. 34 in maniera non areale, non definendo di conseguenza l'ambito; ciò rende inapplicabili le relative prescrizioni.

La norma del PAT demanda al PI il compito di dettagliare e normare i Corridoi Ecologici. A tal fine, e per garantire le tutele fissate dal PTCP all'Art. 26 co 2, si ribadisce di individuare i corridoi ecologici nella Tav. 4b in forma areale.

Art. 27 – Tutela quantitativa e qualitativa delle aree boscate

Tav. 4b del PAT

Le aree boscate di cui agli Artt. 23 e 27 del PTCP non sono individuate cartograficamente; è necessario che nel PAT siano riportate le aree boscate individuate dal PTCP.

Art. 28 - Tutela e valorizzazione degli elementi lineari, dei parchi e dei giardini privati.

Tav. 4b del PAT.

Gli elementi lineari non sono individuati cartograficamente.

Art.30 - Preservazione e valorizzazione delle aree umide.

Art. 33 NT, Tav. 4b del PAT

Argomento affrontato dal PAT ma che non trova completa applicazione della direttiva del PTCP circa la predisposizione di adeguate fasce tampone di protezione.

Art. 31 co. 4 – Individuazione delle aree per interventi di compensazione.

Art.30 NT, Tav 4b PAT.

Non si rinvenivano nel PAT norme espresse che definiscano le aree in cui realizzare gli interventi di compensazione; l'Art. 30 rimanda al PI la predisposizione di misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali e urbane predisponendo le corrispondenti misure di compensazione.

Art. 31 co. 5 – Dimensione degli interventi di compensazione.

Artt. 30 e 33 NT, Tav 4b del PAT

Le N.T. rinviando al P.I. le procedure per la compensazione con relazione alla rete ecologica. Per alcune componenti la compensazione sarà attuata mediante la sistemazione a “verde ambientale” di un'eguale superficie. Tali norme contengono solo parzialmente i contenuti prescritti dall'Art. 31, comma 5, del PTCP.

Art. 32 co.2 – Individuazione delle misure di mitigazione di competenza.

Artt. 30 e 32 NT, Tav. 4b del PAT

Oltre a quanto già evidenziato, si aggiunge che le norme di cui agli artt. 30 e 32 delle NT del PAT, per considerazioni analoghe a quelle effettuate per interventi di compensazione, assolvono in modo generico alle richieste del PTCP.

Art. 32 co. 3 – Caratteristiche delle misure di mitigazione.

Artt. 30 e 32 NT, Tav 4b del PAT

Oltre a quanto già evidenziato in materia di compensazione, si aggiunge che le norme di cui agli Artt. 30 e 32 non assolvono alle specifiche misure di mitigazione richieste del PTCP.

TITOLO IV

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

INFRASTRUTTURE

Art. 42 co. 1 PTCP – Inibizione dei centri abitati al traffico pesante e disincentivazione del traffico di attraversamento

L'argomento non è trattato nel PAT.

Art. 42 co. 2 PTCP – Contrasto all'inurbamento delle infrastrutture viarie delle reti principale e secondaria

Tav. 4b del PAT.

Il PAT prevede una linea preferenziale di sviluppo produttivo a ovest della Strada Provinciale n.60 e una linea preferenziale di sviluppo residenziale a est del capoluogo determinando situazioni di inurbamento dell'infrastruttura viaria in contrasto con quanto indicato all'Art. 42 co.2 del PTCP.

Art. 42 co. 3 PTCP – Ostacolo alla formazione di nastri insediativi e alla proliferazione di accessi; inibizione di accessi diretti.

Gli ampliamenti di cui al punto della precedente osservazione, si pongono in contrasto anche con le disposizioni di cui all'Art. 42 co. 3 del PTCP che ostacola la formazione di nastri insediativi lungo le arterie viabilistiche.

Art. 42 co. 4 PTCP – Valutazione dei carichi indotti dalle previsioni di nuovi insediamenti significativi.

L'argomento non è trattato nel PAT.

Art.43 co. 2 – Fascia di rispetto per le reti principale e secondaria non utilizzabile a verde pubblico

Devono essere integralmente recepite le prescrizioni di cui all'Art. 43 co. 2 del PTCP riguardanti le opere viarie appartenenti alla rete principale e secondaria.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

MOBILITA' LENTA

Art.47. co. 1, 2 – Verifica dei punti di discontinuità e predisposizione delle misure per eliminarli o per mitigarne le criticità

Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co. 1 del PTCP – Precisazione dei percorsi delle ipostrade

Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co. 2 del PTCP - Individuazione di fasce di rispetto a tutela delle ipostrade
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co 3, 4 del PTCP– Definizione delle caratteristiche dei punti di scuderizzazione

Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

TITOLO V

SISTEMA DEL PRODUTTIVO

Art.87 co.2 - Riclassificazione ad usi diversi delle Aree a Incremento Controllato
Tav.4 , Art. 18 e vari delle NT del PAT.

Il PAT non riclassifica ad un uso diverso le aree ad Incremento Controllato esistenti.

Art.88 co.1 – Insediabilità nelle Aree a Incremento controllato

Tav.4 , Art. 18 e vari delle NT del PAT.

Occorre stralciare la previsione di ampliamento dell'area produttiva nell'ATO n.3 in località Piacentina. Deve altresì essere stralciata la previsione di insediamento di attività che non sia di tipo artigianale e della piccola industria a basso impatto ambientale.

Art. 88 co. 2 Conferma motivata di ubicazione e dimensione delle Aree a Incremento Controllato non urbanizzate

Tav.4 , Art. 18 e vari delle NT del PAT.

Il PAT non adduce motivazioni alla conferma della ubicazione e dimensione delle Aree a Incremento Controllato non urbanizzate.

Art.88 co.3 Trasposizione di Aree a Incremento Controllato non urbanizzate.

Tav.4 , Art. 18 e vari delle NT del PAT.

Il PAT non prevede alcuna trasposizione di Aree a Incremento Controllato non urbanizzate.

TITOLO VI

INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Art. 109 co. 2 – Verifica del grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste dagli strumenti urbanistici.

NT. Artt. 14,15,16, 17 delle NT, Elab. 6 Rel. di progetto. Elab. 8A ATO del PAT.

Il PAT pur avendo dimensionato il fabbisogno edilizio residenziale attraverso proiezioni demografiche decennali (Elab. 6 pag. 70 sono previsti 300 nuovi abitanti al 2018), non sembra aver calcolato la dotazione volumetrica esistente. Non è quindi possibile accertare il grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste.

Art. 109 co. 3 – Condizioni per la conferma delle dotazioni residenziali disponibili

Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui al co. 2 non è in grado di stabilire se le dotazioni residenziali disponibili risultano congrue.

Art. 109 co. 4 – Previsioni per le dotazioni residenziali eccedenti il fabbisogno.

Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui ai co. 2 e 3 non è in grado di dare indicazioni per le aree che risultano eccedenti rispetto le dotazioni residenziali.

Art. 109 co. 5, 6 – Condizioni e criteri per nuove aree per insediamenti residenziali.

Elab 6 Rel. di progetto del PAT.

Il PAT effettua previsioni di nuove dotazioni residenziali basandosi su quelle del vigente PRG.

TITOLO VII

SISTEMA DEL PRIMARIO

Art. 125 del PTCP – Direttive per la produzione specializzata e d'eccellenza

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui al presente articolo.

Art. 126 del PTCP – Direttive per gli ambiti di tutela agronomica e ambientale.

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui al presente articolo.

Art. 127 co.1 del PTCP – Precisazione e integrazione delle colture prevalenti.

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui al presente comma.

Art.128 co.2 e 3 del PTCP – Destinazione di aree per la vendita diretta dei prodotti agricoli.

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui ai presenti commi.

TITOLO VIII

ULTERIORI NORME CONNESSE ALLE FRAGILITA' E ALLE TUTELE AMBIENTALI

Il presente Titolo del PTCP è costituito quasi esclusivamente da norme di indirizzo, quindi prive di coerenza; ciò nonostante si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni in merito.

Art. 134 del PTCP – Indirizzi in materia di emissioni in atmosfera ed emissioni elettromagnetiche - Emissioni in atmosfera – emissioni globali comunali

Elaborato 6 Relazione di progetto (pagg. 45-47), Quadro conoscitivo (emissioni comunali globali) del PAT

Nel quadro conoscitivo sono state definite le emissioni totali di inquinanti (seppure riferite all'anno 2000- esistono dati più aggiornati -sito Arpav progetto inemar 2007-2008), dai quali si evince comunque che Fiesse Umbertiano si colloca nella fascia di pianura a bassa densità emissiva < 7t/a kmq.

Conseguentemente nella creazione di nuove zone produttive, bisognerebbe introdurre il criterio del mantenimento della stessa classe di densità emissiva, in conseguenza dell'aumento delle zone produttive e residenziali (tav.4 trasformabilità).

- Mobilità sostenibile:

Elaborato 6 Relazione di progetto Pag. 53 e 63; Elaborato 8 N.T. Pag.48 del PAT

Previsti interventi sulla rete viaria, anche se si rimandano al PI i dettagli degli stessi.

Realizzazione di piste ciclabili.

Art. 135 del PTCP – Indirizzi in materia di inquinamento luminoso.

Non descritto negli elaborati presentati.

Art. 136 del PTCP – Indirizzi e direttive in materia di rifiuti.

Elaborato 8c Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica (recepito dal PATI), (pag.5), del PAT.

Nell'elaborato 8c), c'è l'indicazione di predisporre un'isola ecologia per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Nel PAT dovrebbero essere inserite più chiaramente le modalità per raggiungere gli obiettivi prefissati, quali ad es:

- favorire l'apertura di attività a minore produzione di rifiuti e/o incentivare il loro riutilizzo.

Art. 137 del PTCP – Indirizzi per il settore energetico.

Elaborato 8c Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica (recepito dal PATI), (Pagg.5, 8-11) del PAT.

Si potrebbero aggiungere quali obiettivi:

- favorire l'installazione di impianti a fonte rinnovabile integrati su edifici pubblici e privati,
- privilegiare l'utilizzo prioritario dell'energia prodotta da parte di soggetti prossimi all'impianto, in attuazione alle norme del PTCP e alle linee guida provinciali;
- limitare il consumo di suolo agricolo per la realizzazione di impianti FV;
- perseguimento dell'obiettivo 20-20-20 del programma dell'UE per la riduzione dei gas ad effetto serra e per la promozione delle fonti di energia rinnovabili.

Art. 138 del PTCP – Indirizzi in materia di acquedotti e fognature.

Elaborato 8c Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica (recepito dal PATI), (pagg.5 e 10), del PAT.

L'elaborato 8c) prevede reti distinte di approvvigionamento idrico e il riutilizzo delle acque piovane.

Si rileva che l'incremento di attività produttive e/o residenziale previste, richiede una verifica della capacità idraulica della rete di fognatura e di depurazione esistente, al fine di verificarne il carico inquinante e la compatibilità con le strutture previste.

Considerazioni in merito all'Art. 49: Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive e per le varianti di cui al DPR 447/98 – delle NT del PAT

La normativa SUAP richiamata non è più in vigore, essendo stato il DPR 447/1998 abrogato e sostituito dal DPR 7.9.2010, n. 160; la materia è inoltre attualmente disciplinata dalla L.R. 31.12.2012, n. 55.

Considerazioni in merito all'Art. 54: Norme transitorie delle NT del PAT

Comma 1: aggiungere il termine decadenziale di 5 anni dall'approvazione del PAT (Art. 48, comma 5 *quater*, L.R. 11/2004) per la validità del PRG come PI.

Comma 2: dopo "....sono individuati" aggiungere l'inciso "con valore ricognitivo". Modificare la denominazione della Tav. 5 "Carta delle compatibilità del PAT con il PRG" in "Carta delle compatibilità del PRG con il PAT".

Per conseguenza, modificare nello stesso modo la Tavola 5.

Comma 3: secondo punto della *Compatibilità*, spiegare meglio la fattispecie, e primo punto della *Compatibilità condizionata*, riscrivere, dopo "...PAT" "ma lo stesso subordina l'attuazione degli interventi alla progettazione di dettaglio mediante PI e PUA per un'esatta valutazione degli aspetti urbanistici e funzionali"

Comma 4: appare superfluo, in quanto già compreso nel comma 1.

PRECISAZIONI METODOLOGICHE

La valutazione del PAT di Fiesso Umbertino rispetto alle norme del PTCP è stata compiuta a prescindere dal rapporto di detto strumento con il PATI di Occhiobello-Canaro-Stienta-Fiesso Umbertino, ovvero si è confrontato le disposizioni del PTCP con i temi materialmente presenti nel PAT, senza valutare se questi ultimi abbiano ivi spazio o debbano essere demandati alla trattazione del PATI tematico.

Nel presente contributo istruttorio, tuttavia, non si può omettere di evidenziare che, laddove il suddetto nodo fosse risolto nel senso di mantenere e, quindi, coordinare fra loro i due strumenti comunali, le norme del PAT andrebbero per forza modificate ulteriormente e sostanzialmente, al fine di garantire il corretto e legittimo ambito di competenza tanto al PAT quanto al PATI; la coesistenza del Piano comunale e di quello Intercomunale, infatti, comporta un attento lavoro di coordinamento per garantire la coerenza dei successivi atti comunali e l'effettiva gestibilità della materia in capo al Comune.

CONSIDERAZIONI

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della L.R. 11/2004, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.

Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.

Per quanto concerne la parte progettuale relativa al territorio agricolo si evidenzia, innanzitutto, che il tema dell'*edificazione diffusa* viene affrontato coerentemente, individuando in tale fattispecie gli ambiti dei nuclei residenziali in zona agricola.

Partendo dal concetto che l'individuazione di tali ambiti, così come per tutte le altre rappresentazioni progettuali, non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Tale delimitazione è da intendersi riferita ad ambiti che per omogeneità e consistenza necessitano di azioni di recupero e razionalizzazione, per quanto possibile, degli insediamenti residenziali esistenti in coerenza con gli obiettivi di contenimento e riqualificazione su cui si fonda la L.R. 11/2004.

Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

In merito all'osservazione pervenuta direttamente in Regione:

si tratta della richiesta di trasformazione di un'aviosuperficie esistente, regolarmente autorizzata, in "campo di volo privato per uso velivoli ultraleggeri". L'attività è attualmente svolta anche in applicazione di una convenzione con l'Ass. Reparto Volo Emergenze con la finalità tra le altre di collaborare con lo Stato e le PA in materia di protezione civile e ambientale. Il comune con nota 4676 del 27.6.2014 ha chiesto l'accoglimento dell'osservazione.

Si ritiene di concordare con la richiesta del comune.

CONCLUSIONI**Vista**

- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;

ritenuto che

siano da recepire le indicazioni contenute nei pareri :

- del Distretto Idrografico Delta Po - Adige - Canabianco prot. 139456 del 12.03.2009;
- della Direzione regionale Agroambiente prot. 21311 del 17.01.2014, limitatamente alle prescrizioni esplicitamente ivi formulate, e comunque in applicazione di disposizioni normative vigenti in materia agro-ambientale;
- della Commissione regionale VAS n. 67 del 12.07.2012;
- della Direzione Geologia e Georisorse n. 503620 del 07.11.2012;
- del decreto della Sezione Urbanistica 16.07.2014, n. 76 di validazione del Quadro Conoscitivo;
- dell'Amministrazione Provinciale di Rovigo prot 10486 del 04.03.2014;

sia da accogliere l'osservazione pervenuta;

Tutto ciò premesso il Comitato previsto ai sensi dell'art. 27, comma 2, L.R. n. 23 aprile 2004, n. 11,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio di Fiesse Umbertiano, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni, e come composto da:

- Tav. A1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. A2. Carta delle invarianti
- Tav. A3. Carta delle fragilità
- Tav. A4. Carta della trasformabilità
- Norme Tecniche
- Norme Tecniche- allegato "A" ambiti territoriali omogenei
- Relazione tecnica e di progetto

- Relazione sintetica
- Elaborato Rapporto ambientale allegato cartografico
- Elaborato Rapporto ambientale sintesi non tecnica
- Valutazione di Incidenza Ambientale -
- Elaborato cartografico alla Valutazione di Incidenza Ambientale -
- N. 1 DVD Quadro Conoscitivo (contenente gli archivi digitali di cui all'art. 13, comma 3, lettera d), L.R. 11/2004).

Comitato
previsto ai sensi dell'articolo 27, comma 2
L.R. 11/2004
Consta di n. 18 fogli
Venezia, li 31 luglio 2014

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE
n. 67 del 12 Luglio 2012
(o.d.g. 5 del 12 Luglio 2012)

OGGETTO: Comune di Fiesso Umbertiano (RO). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 12 Luglio 2012 come da nota n. 315640 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Fiesso Umbertiano (RO) con note n. 8119 dell'13/10/2009, n. 10612 del 30.11.2010, nota del 03.08.2011 n. 4388 del 11.06.2012, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**

Il Comune di Fiesso Umbertiano ha approvato con DGC n. 93 del 13.09.2007 il Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;

In data 15.10.2007 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione tra Regione e Comune.

In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

Il Comune di Fiesso Umbertiano, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;

Il Comune di Fiesso Umbertiano con DCC n. 25 del 22.04.2009, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04

Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune, nel sito web del Comune, nel BUR n. 37 del 27.05.2011, presso la Provincia di Rovigo e nei quotidiani: "la Voce" del 20.06.2011 e "Il gazzettino" del 28.05.2011.

Il Responsabile del Settore IV Tecnico del Comune con nota prot. n. 10612 del 30.11.2012 attesta che entro i termini non sono pervenute osservazioni.

- **PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 52 del 17.07.2007, aveva espresso parere favorevole sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare con alcune prescrizioni che dovevano essere ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.
- **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**
In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti. Il Comune, pertanto, con nota del 03.08.2011, acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011 e prot. n. 4388 del 11.06.2012, ha integrato il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica con quanto richiesto



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

relativamente al quadro conoscitivo ambientale, alla valutazione del Piano, delle alternative e dell'opzione zero, nonché al Piano di monitoraggio e alla valutazione di coerenza delle controdeduzioni alle osservazioni rispetto alla valutazione del Piano.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Fiesso Umbertiano si estende per 27,29 kmq nell'area meridionale del Polesine. Il suo territorio, pianeggiante e uniforme, confina a nord con i comuni di Castelvoglio e Pincara, ad est con i comuni di Canaro e Frassinelle Polesine, a ovest con il comune di Stienta e a sud con il comune di Occhiobello.

Il territorio comunale comprende il capoluogo Fiesso Umbertiano, i centri abitati Capitello e Ospitaletto e il nucleo abitato Piacentina. Il comune appartiene all'area geografica del Bacino Idrografico del fiume Po (Bacino di rilievo nazionale) e al Bacino del Fiume Fissero, Tartaro e Canalbianco (Bacino di rilievo interregionale).

Infrastrutture e viabilità

L'impianto viabilistico e infrastrutturale del comune è costituito dalla intersezione fra le due direttrici principali: quella nord-sud (SP16) che collega il capoluogo con i centri di Occhiobello e Pincara e quella ovest-est (SP20-21) con direzione Stienta - Polesella. Il centro di Fiesso è inoltre collegato al centro di S.Maria Maddalena nel comune di Occhiobello attraverso la SP60 che si innesta direttamente sulla SR6.

Ad est, ai margini del proprio territorio, il comune è interessato dalla presenza dell'autostrada A13 Padova – Bologna, a cui non ha accesso diretto al proprio territorio.

L'offerta di trasporto pubblico è costituita unicamente dal trasporto su gomma che garantisce un servizio di 44 corse/giorno feriali per i principali collegamenti con Ferrara, Rovigo e Occhiobello. Il servizio erogato è esclusivamente di tipo extraurbano (SITA S.p.a. - Garbellini s.r.l.) e collega il comune con il territorio polesano e ferrarese.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Rispetto all'insieme dei comuni coinvolti nel PATI, Fiesso Umbertiano concentra circa il 20% della popolazione, con una densità territoriale vicina alla media dei comuni dell'intera provincia: 155 ab/kmq contro il valore provinciale di 138 ab/kmq.

A differenza di Fiesso Umbertiano, i comuni contermini della cintura sud presentano una realtà più dinamica, dovuta probabilmente alla vicinanza di Ferrara: Occhiobello, Canaro e Stienta registrano, infatti, incrementi di popolazione elevati sia fra i due censimenti che nel periodo 2001-2007. Inoltre, Occhiobello e Canaro, segnano anche un'espansione dell'attività economica. La realtà dei comuni a nord di Fiesso è molto meno dinamica: Castelvoglio, Frassinelle Polesine e Pincara negli ultimi anni registrano un decremento della popolazione e delle attività economiche.

Il comune presenta una significativa rilevanza del settore agricolo. In termini di ripartizione delle aziende per classe di superficie si nota che circa un terzo delle aziende (34%) hanno una superficie inferiore a 2 ha, il 27% sono superiori ai 10 ha ed il 40% sono di dimensioni comprese fra 2 e 10 ha.

Si evince dal Rapporto ambientale che le modeste dimensioni medie aziendali potrebbero trovare un elemento di valorizzazione della potenzialità produttiva nella vasta estensione della superficie agricola servita da impianti irrigui in pressione che consente un'ulteriore specializzazione colturale e intensificazione della produzione. Le aziende agrarie sono gestite direttamente dal conduttore e dai familiari ed anche la forza lavoro è essenzialmente di apporto familiare.

La destinazione colturale prevalente nel territorio è per il 96% a seminativi, mentre solo il 3,5% presenta indirizzi colturali specializzati. Le colture frutticole ed orticole sono presenti su metà delle aziende, con superfici superiori a 1 – 2 ha, indicando una potenzialità di espansione delle colture specializzate, in considerazione della disponibilità di acqua irrigua e di impianti di irrigazione tubati su vasta parte della SAU comunale. L'attività zootecnica non presenta una consistenza significativa.

Le produzioni agricole locali, orientate principalmente alla cerealicoltura e alle colture industriali, presenta tuttavia alcune colture specializzate, particolarmente nel settore frutticolo, comparto rilevante in termini economici e di possibile espansione in collegamento alle aree limitrofe a specializzazione frutticola e maggiore integrazione produttiva del settore. Inoltre è diffusa la produzione di alcuni



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

prodotti tipici e di qualità riconosciuti a livello regionale come “Prodotti agroalimentari tradizionali” per la loro rappresentatività e collegamento con l’ambiente di produzione. Si tratta di produzioni che non raggiungono quantitativi e livelli di specificità del prodotto tali da giustificare una certificazione, ma sono coltivazioni locali che mantengono caratteristiche e tecniche di produzione costanti, e sono collegate ad un territorio di origine, come l’aglio bianco polesano, la salsiccia tipica polesana, il salame da taglio, il pan biscotto veneto, il miele. Per alcune di queste è in fase di istruttoria la richiesta di DOP e IGP (aglio polesano).

Fiesso Umbertiano non presenta una significativa dinamica nel settore turistico. Tuttavia si evince dal Rapporto Ambientale che la vicinanza al fiume Po e ad alcuni importanti assi di collegamento, oltre alla qualità paesaggistica di alcuni ambiti rurali, possono costituire per il futuro delle potenzialità per uno sviluppo sostenibile dell’attività turistico-ricettiva.

– STATO DELL’AMBIENTE

Il Quadro Conoscitivo Ambientale è stato integrato durante la fase istruttoria con approfondimenti e chiarimenti, dei quali di seguito si riportano alcuni contenuti sintetici distinti per componente ambientale.

Aria

Nel comune di Fiesso Umbertiano non vi sono centraline fisse di monitoraggio della qualità dell’aria. Il dipartimento provinciale ARPAV di Rovigo nell’ambito del Progetto DOCUP 2000 - 2006 ha effettuato un’indagine quantitativa sulla qualità dell’aria del territorio comunale, i cui risultati sono pubblicati nel documento “Ottimizzazione della rete regionale di controllo della qualità dell’aria del Veneto e mappatura di aree remote”.

L’attività di mappatura delle aree remote è stata realizzata con due stazioni rilocabili, che hanno coperto complessivamente per gli inquinanti analizzati (PM₁₀, biossido di azoto e ozono), 22 comuni per la provincia di Rovigo, tra i quali anche Fiesso Umbertiano.

Nel territorio comunale le campagne di monitoraggio sono state effettuate, con mezzo mobile localizzato nel sito di background urbano in Via Galilei, nel semestre caldo dal 10/05/2005 al 31/05/2005 e nel semestre freddo dal 12/12/2005 al 04/01/2006.

La stazione di monitoraggio della qualità dell’aria di Fiesso Umbertiano è stata confrontata con la stazione di riferimento del sito di Castelnovo Bariano, anch’essa di background urbano.

Biossido di azoto (NO₂)

Il comune di Fiesso Umbertiano presenta livelli simili a Rovigo Centro, con valori medi primaverili superiori alle altre stazioni con un massimo assoluto a dicembre di 65 µg/mc, superiore anche a Rovigo Centro.

Ozono (O₃)

Durante la campagna di monitoraggio sia la centralina fissa che la stazione mobile presentano una percentuale di superamenti che raggiunge un valore elevato nel semestre caldo con una percentuale maggiore di superamenti rispetto alla stazione di confronto di Rovigo-Borsea (63,2% a Fiesso Umbertiano e 55,6% a Rovigo-Borsea). Tra i comuni monitorati della provincia di Rovigo, Fiesso Umbertiano risulta il terzo comune con valori più alti, preceduto da Trecenta e Ficarolo.

Particolato sospeso (PM₁₀)

L’andamento annuo di concentrazione di PM₁₀ presenta i massimi nel semestre invernale, in particolare tra dicembre e febbraio, mentre tra aprile e settembre si riscontrano i livelli minimi. Fiesso Umbertiano segue l’andamento della centralina fissa di Rovigo-Borsea.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (PRTRA) ha inserito il territorio comunale è inserito in “zona A2 Provincia”.

Il valutatore afferma che dal 2006 ad oggi non sono state eseguite ulteriori campagne puntuali di monitoraggio della qualità dell’aria del territorio comunale e che pertanto le informazioni contenute nel documento di VAS risultano le più aggiornate.

Acqua

Qualità delle acque superficiali

La rete di monitoraggio regionale della qualità delle acque superficiali non ha stazioni di campionamento all’interno del territorio comunale. Il corso d’acqua Cavo Maestro del Bacino Superiore



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

che attraversa il comune di Fiesso Umbertiano a Nord, ha un'unica stazione di monitoraggio, localizzata nel tratto identificabile dall'inizio del canale fino alla confluenza nel Collettore Padano Superiore (dal comune di Salara fino a Polesella).

L'inquinamento dei macrodescrittori in corrispondenza della stazione 452 aggiornati al 2009 rientra nel livello 3.

I valori di IBE sono stati rilevati solo per l'anno 2001, evidenziano un ambiente alterato (CLASSE III). I valori di SECA e SACA sono stati misurati nel 2001 e 2004: nel 2001 sono emersi valori di SECA e di SACA di Classe III (qualità sufficiente), mentre nel 2004 tali valori sono peggiorati, rientrano in classe IV, rivelando quindi uno stato di qualità del corpo idrico al meglio scadente.

Qualità delle acque sotterranee

Nel Comune di Fiesso Umbertiano sono presenti due stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee che appartengono alla rete regionale:

- stazione 913 – falda libera a 5,0 m di profondità;
- stazione 914 – falda confinata a 19,0 m di profondità.

I dati relativi alla stazione che interessa il territorio comunale si riferiscono al Rapporto sullo Stato delle acque sotterranee del Veneto per gli anni 2008 e 2009 e ai dati del Quadro Conoscitivo della Regione dell'anno 2007.

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee rispetto alla precedente classificazione del D.Lgs 152/99, risulta nella classe "0" (stato particolare, ovvero impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3), mentre rispetto alla nuova classificazione del D.Lgs 30/2009 risulta buono per la stazione 913 e scadente per la stazione 914. Le acque presentano una conducibilità elettrica elevata e una concentrazione di cloruri superiore al valore soglia.

Si evince dal Rapporto Ambientale che la presenza di cloruri nelle acque sotterranee rappresenta un indicatore di circolazioni idriche lente e percorsi

lunghi, oltre che della presenza di ampie superfici di dissoluzione. I cloruri sono talvolta anche un sintomo di inquinamento delle falde essendo presenti nelle urine. Il valore alto di cloruri può quindi essere imputato a cause antropiche.

Oltre al deflusso idrico di base, il quale regolarizza e dà continuità agli acquiferi in pressione ed ha i suoi recapiti naturali fuori del confine sovracomunale, esiste anche una circolazione idrica sotterranea più "superficiale e veloce"

Il grado di vulnerabilità intrinseca risulta per il territorio comunale di tipo "medio", con eccezione delle aree dove è presente una litologia prevalentemente sabbiosa con abbinato grado di permeabilità medio-alta, una soggiacenza non elevata e dei gradienti idrici sotterranei relativamente più alti rispetto al resto del territorio. In queste zone la vulnerabilità intrinseca oscilla tra "alta" ed "elevata". Inoltre, per quanto riguarda il grado di vulnerabilità esiste una situazione di criticità per quanto riguarda i problemi legati all'uso di fertilizzanti. Nello specifico il Comune di Fiesso Umbertiano appartiene alla classe medio-bassa.

Si evince che la magnitudo ipotizzabile dell'evento (chimico o batteriologico) associata alla probabilità (pericolosità) che l'inquinamento avvenga per la presenza dei Centri di Pericolo, conducono a definire il sistema idrogeologico del territorio a rischio d'inquinamento "localizzato" alto; mentre l'ampia estensione di terreni poco permeabili o impermeabili che in qualche modo mitiga la scarsa profondità della falda porta ad un rischio d'inquinamento di tipo "areale" medio.

Allevamenti zootecnici

L'indagine sulla presenza e sulla consistenza delle aziende agricole e sugli allevamenti è stata svolta attraverso una ricognizione delle banche dati disponibili.

Sono stati individuati gli allevamenti zootecnici ed altre attività agricole significative, quali fattorie didattiche aziende agricole che per estensione, tipologia di attività o consistenza del centro aziendale sono risultate significative.

La consistenza di queste imprese è la seguente:

- 180 imprese agricole totali;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- 32 imprese agricole significative.

Il dato medio di azoto ad ettaro risulta nettamente inferiore al limite di 170 kg./ha previsto dalla direttiva comunitaria in materia di nitrati; tale carico è comunque concentrato nei pochi allevamenti intensivi, che contribuiscono per oltre il 50% del carico totale di azoto.

Siti potenzialmente inquinati, quelli inquinati e/o da bonificare /discariche abusive

Con nota del 03.08.2011 il Comune ha trasmesso copia della nota con la quale il responsabile del procedimento ha dichiarato *“di non essere a conoscenza di siti contaminati e/o discariche abusive ad eccezione di uno stoccaggio abusivo di rifiuti disomogenei effettuato ad opera di ignoti, sul piazzale di un’area produttiva (ora dismessa) di proprietà privata di via Poazzo, località Piacentina...”*. Alla data del 3 agosto 2011 *“...è stata approvata la procedura dell’intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito inquinato a cura e spese del Comune di Fiesso Umbertino; sono stati già eseguiti i lavori di asporto, trasporto e smaltimento dei rifiuti presso impianto autorizzato ed è in corso di definizione la fase di verifica delle qualità delle matrici ambientali (terreni ed acque sotterranee) a seguito della rimozione e smaltimento dei rifiuti.”*.

– CRITICITA' AMBIENTALI

Dal Rapporto Ambientale sono emerse le seguenti criticità relative alle diverse componenti ambientali.

Aria

- Il carico emissivo totale annuo di PM₁₀ è pari a 16,2 t/a, corrispondenti al 1,0% dell’emissione media provinciale. Le principali fonti emissive sono rappresentate dalle sorgenti di macchinari mobili, dal traffico veicolare e dalla combustione nell’industria manifatturiera.

Acqua

- Il corso d’acqua Cavo Maestro del Bacino Superiore che attraversa il comune di Fiesso Umbertino a Nord, ha un’unica stazione di monitoraggio, localizzata nel tratto CMS01, identificabile dall’inizio del canale fino alla confluenza nel Collettore Padano Superiore (dal comune di Ceneselli fino a Polesella). La classe dei macrodescrittori nel periodo 2000 – 2003 risulta sufficiente, per le criticità dei parametri azoto ammoniacale, COD e % di saturazione di ossigeno. Lo stato ambientale, che al meglio potrebbe risultare sufficiente, risulta compromesso da un inquinamento di tipo generico, di probabile origine civile.
- Il livello freatico risente del regime delle precipitazioni, per cui le sue oscillazioni seguono la distribuzione annuale delle piogge.
- Lungo la fascia marginale del Fiume Po la tavola d’acqua sotterranea risente del carico idraulico del fiume e della sua dispersione laterale.
- Impatto antropico nullo o trascurabile sulle acque sotterranee, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica. Sono presenti inquinanti di origine naturale (ferro, manganese, arsenico e ione ammonio) eccedenti al valore limite dell’allegato I del D.L. 152/99.
- La falda freatica superficiale, poco profonda, scarsamente utilizzata a causa della bassissima potenzialità, risulta spesso compromessa dal punto di vista chimico, sia a causa di contaminanti di origine antropica (solventi organo alogenati, fitofarmaci, nitrati, solfati, cloruri, metalli pesanti, idrocarburi, ecc.) che di origine naturale”
- È emersa l’emergenza della “sistemazione del serbatoio pensile di Fiesso Umbertino” (codice scheda ACQ064).
- Per quanto riguarda i carichi potenziali la principale fonte di pressione è di origine agrozootecnica.

Suolo e sottosuolo

- Presenza di 180 allevamenti zootecnici di cui 32 sono aziende significative. La presenza di numerosi allevamenti nel territorio provoca problemi di coesistenza tra attività zootecnica e centri abitati prevalentemente per interferenza di natura olfattiva e per le norme d’igiene.
- Nel territorio comunale è presente una cava dismessa che non presenta criticità
- La Carta della Criticità Idraulica indica la presenza di n. 2 zone di criticità idraulica:
 - area (PP 11) individuata a Nord-Est del territorio comunale, che prosegue in Comune di Canaro;
 - area (PP 12) a Nord del centro abitato di Fiesso Umbertino.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Nella medesima Carta vengono inoltre evidenziate alcune situazioni di criticità idraulica segnalate da Polesine Acque S.p.A. (legate a difficoltà di drenaggio nella rete di fognatura, di tipo misto), e precisamente:

- area (A 9) a Sud del centro abitato di Fiesso Umbertiano;
- area (A 10) in località Piacentina, a Sud-Est del territorio comunale.
- Inquinamento diffuso di nitrati in agricoltura.
- Vulnerabilità della falda: il Comune di Fiesso Umbertiano appartiene ad una classe media bassa. Il sistema idrogeologico del territorio è soggetto a rischio d'inquinamento "localizzato" alto; mentre l'ampia estensione di terreni poco permeabili o impermeabili che in qualche modo mitiga la scarsa profondità della falda porta ad un rischio d'inquinamento di tipo "areale" medio.

Agenti fisici

- Presenza stazioni radio base attive.
- Per quanto riguarda l'inquinamento acustico si evince che l'Amministrazione Comunale di Fiesso Umbertiano, ha preso atto della gravità e urgenza del problema, ha ritenuto necessario provvedere alla redazione del piano di classificazione acustica del territorio comunale previsto dal DPCM 1 Marzo 1991 e dalla legge 447/95.
- Presenza di inquinamento luminoso medio basso.

Biodiversità

- Fruizione turistica, pesca, acquacoltura, bonifiche ad uso agricolo, inquinamento rappresentano criticità per la componente.

Viabilità

- La viabilità minore è interessata da qualche problema di fluidità di collegamento soprattutto tra le diverse aree del centro urbano del comune e dalla necessità di messa in sicurezza di una porzione del tracciato viario della strada Fiesso Umbertiano – Canaro in corrispondenza della località Capitello

Turismo

- Carenza di strutture turistiche, poca valorizzazione del territorio

Energia

- Mancanza di iniziative strutturate per la promozione dell'energia "pulita".

OBIETTIVI E AZIONI

Nel Rapporto Ambientale vengono riportati i 10 criteri di sostenibilità fissati dall'Unione Europea, nel "Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea".

1. *minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;*
2. *impiegare le risorse rinnovabili entro i limiti delle capacità di rigenerazione;*
3. *utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti;*
4. *preservare e migliorare lo stato della flora e fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi;*
5. *mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;*
6. *mantenere e migliorare il patrimonio storico - culturale;*
7. *mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale;*
8. *tutelare l'atmosfera;*
9. *sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;*
10. *promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.*

Dal Rapporto Ambientale si evince che tali obiettivi hanno rappresentato orientamenti utili per l'individuazione, anche sulla base dell'analisi della situazione ambientale, di specifici obiettivi ambientali da perseguire per definire le corrette politiche di sviluppo sostenibile a livello locale, pertinenti con il contesto e la scala territoriale.

Tematismi e obiettivi del PATI dei Comuni di Canaro, Occhiobello, Fiesso Umbertiano e Stienta,
Il Comune di Fiesso Umbertiano partecipa, unitamente ai comuni di Occhiobello, Canaro e Stienta, alla redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), limitatamente alle seguenti tematiche di interesse comune:



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il PATI tematico individua le seguenti scelte strategiche e direttrici di progetto relativamente al sistema residenziale, dei servizi ed aree per attrezzature economiche e produttive.

Residenza

Il PATI riconosce come ambiti preferenziali di sviluppo insediativi, da destinare a spazi per la residenza, gli ambiti già individuati dai PRG vigenti come Piani Attuativi non ancora adottati, mentre demanda ai singoli comuni e alla programmazione di assetto dei PAT, l'individuazione di ulteriori linee preferenziali di sviluppo a sostegno di una domanda locale prettamente di competenza dei comuni.

Nel Comune di Fiesse Umbertino, gli ampliamenti residenziali previsti dal PAT dovranno essere localizzati in aderenza agli insediamenti esistenti, in prossimità del centro e in prossimità delle linee di sviluppo determinate dalla nuova circonvallazione all'abitato storico.

Standard e servizi a scala sovracomunale

Il PATI, anche in ragione del dimensionamento residenziale si pone l'obiettivo di garantire una buona qualità dell'abitare agendo sul versante dei servizi:

- intervenendo nella dotazione di specifiche infrastrutture rispondendo a bisogni presenti seguendo una logica di efficacia ed efficienza in termini di localizzazione e gestione (servizi sociosanitari per anziani e impianti sportivi);
- verificando la possibilità di migliorare dotazioni esistenti garantendo il salto di qualità del servizio attraverso una fruizione più allargata.

In ogni caso il PATI non ravvede la necessità di nuovi servizi sovracomunali quanto piuttosto la necessità di rafforzare quelli esistenti.

Aree per attrezzature economiche e produttive

Il PATI riconosce come ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, da destinare a spazi per le attività produttive, gli ambiti già individuati dai PRG vigenti come piani attuativi non ancora adottati, mentre demanda ai singoli Comuni e alla programmazione di assetto dei PAT l'individuazione di ulteriori linee preferenziali di sviluppo a sostegno di una domanda locale prettamente di competenza dei comuni.

Gli indirizzi del PATI per il territorio di Fiesse Umbertino riguardano:

- l'area produttiva di Fiesse Umbertino e le sue possibilità di espansione anche in funzione delle domande degli altri comuni e del possibile rapporto con l'asse autostradale;
- le potenzialità di riordino delle attività produttive in zona impropria, in particolare quelle interne ai centri abitati, che l'ipotesi intercomunale offre.

Per verificare la coerenza tra PAT e PATI è stata elaborata una matrice di confronto tra le previsioni del PAT e del PATI.

La matrice riporta in colonna le previsioni del PATI, mentre in riga sono indicate le previsioni del PAT. L'incrocio determina la coerenza (evidenziata in verde) degli obiettivi di Piano con quelli della programmazione intercomunale.

Sono state quindi evidenziate le linee strategiche/azioni del PAT in riferimento all'obiettivo generale.

Obiettivi e azioni del PAT

Sistema ambientale

Obiettivo

Difesa del suolo e messa in sicurezza dai rischi geologici ed idrogeologici

Linee strategiche/azioni

- A1 Predisposizione di prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a rischio idraulico
- A2 Individuazione di misure compensative finalizzate a garantire l'invarianza idraulica all'interno di ciascuna area di intervento
- A3 Verifica dello stato del sistema fognario e di depurazione attraverso il progressivo completamento della rete fognaria per gli insediamenti esistenti e l'allacciamento per quelli di nuova urbanizzazione

Obiettivo

Tutela e valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e del paesaggio agrario

Linee strategiche/azioni

- A4 Tutela del suolo agricolo e riordino delle zone agricole
- A5 Predisposizione di indirizzi e prescrizioni per le strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- A6 Individuazione di aree di possibile espansione in ambiti adiacenti all'edificato
 A7 Promuovere attività a basso impatto e rilanciare i prodotti locali
 A8 Promuovere interventi edilizi legati all'attività agricola impedendo il depauperamento ed il consumo di suolo
 A9 Indirizzi e criteri per l'edificabilità in zona agricola
 A10 Valorizzazione di habitat idonei a favorire la biodiversità
 A11 Mantenimento di aree verdi per la creazione di corridoi ecologici ed aree di connessione naturalistica
 A12 Conferma ed integrazione dei percorsi ciclo-pedonali in funzione di "corridoi ecologici" locali
- Obiettivo
 Tutela e valorizzazione dei centri storici, dei borghi rurali e del patrimonio storico-culturale
- Linee strategiche/azioni
- A13 Tutela e recupero dei centri storici
 A14 Recupero del patrimonio edilizio in zona agricola e contenimento di nuovi insediamenti
 A15 Tutela e recupero degli edifici di qualità architettonica e testimoniale
 A16 Promozione di funzioni agrituristiche e sviluppo della fruizione del territorio
 A17 Tutela e recupero dei borghi rurali
- Sistema insediativo**
- Obiettivo
 Migliorare la qualità del patrimonio residenziale e contenere il consumo di suolo
- Linee strategiche/azioni
- B1 Previsione di nuove aree di espansione con attenzione al consumo di suolo ed esclusivamente in funzione delle esigenze locali della popolazione
 B2 Promuovere interventi di recupero edilizio sull'edificato esistente
 B3 Preclusione all'utilizzo di aree di valore paesaggistico e ambientale
 B4 Riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola o abbandonati
- Obiettivo
 Completamento della dotazione dei servizi anche in relazione alla domanda dei singoli centri
- Linee strategiche/azioni
- B5 Valutare la dotazione di servizi non solo in relazione alle nuove aree di espansione ma anche in funzione della domanda dei singoli centri abitati
 B6 Garantire standard di qualità
- Obiettivo
 Consolidamento e completamento delle attività produttive
- Linee strategiche/azioni
- B7 Limitati ampliamenti in relazione alla domanda nei comparti dove recentemente sono stati approvati dei piani attuativi del PRG vigente
 B8 Favorire i processi di trasferimento delle attività produttive al centro abitato verso gli ampliamenti già attuati della zona produttiva
- Sistema relazionale**
- Obiettivo
 Potenziamiento della viabilità ciclo-pedonale e riordino dei fronti stradali
- Linee strategiche/azioni
- C1 Costruzione rete dei percorsi ciclabili con funzioni ricreative
 C2 Costruzione rete dei percorsi ciclabili per la mobilità alternativa
 C3 Riqualificazione e riordino dei fronti stradali
- Obiettivi di sostenibilità economica e sociale**
 A completamento del PATI tematico, con la redazione del PAT, si individuano le strategie di trasformazione del territorio comunale.
 Per i settori produttivo, residenza e servizi, gli obiettivi del PAT sono strettamente correlati a quelli del PATI.
 Oltre agli obiettivi di carattere sovracomunale l'amministrazione comunale individua gli obiettivi in grado di soddisfare le esigenze della comunità:



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici.
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e la differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato.
- la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e la difesa del suolo. In altri termini, la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.
- lo sviluppo del sistema insediativo, in coerenza con gli obiettivi del PATI;
- le opportunità di sviluppo delle attività produttive conformemente ai contenuti del PATI;
- lo sviluppo del settore turistico – ricettivo in coerenza con gli obiettivi del PATI;
- lo sviluppo dei servizi in conformità a quanto contenuto nel PATI; ovvero una razionale rete di servizi in armonia con la localizzazione dei futuri insediamenti residenziali;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale.

Obiettivi ambientali

Sulla base dell'analisi dello stato dell'ambiente e nell'ottica di considerare il fattore ambiente come una opportunità e quindi di acquisire un approccio di tipo preventivo e non difensivo nei confronti delle criticità sono stati individuati alcuni obiettivi ambientali, distinti per componente, che integrano gli obiettivi individuati nel Documento Preliminare.

Aria

Obiettivo: Contenere le emissioni inquinanti in atmosfera.

Per quanto concerne la viabilità, sono state individuate le seguenti azioni:

- nodi viabilistici destinati a risolvere punti di crisi della viabilità;
- costruzione della rete dei percorsi ciclabili per la mobilità ricreativa;
- costruzione della rete dei percorsi ciclabili per la mobilità alternativa.

Per quanto concerne i nuovi insediamenti, il PAT promuove il risparmio energetico e l'utilizzo di risorse rinnovabili, attraverso un regolamento edilizio ecosostenibile.

Acqua

Obiettivo: Tutelare le acque mediante la prevenzione dall'inquinamento

Sono state individuate le seguenti azioni:

- identificare gli scolli di bonifica minori come corridoi ecologici secondari costituiti, costituenti elementi fondamentali per il mantenimento della continuità ecologica;
- verificare lo stato del sistema fognario e di depurazione attraverso il progressivo completamento della rete fognaria per gli insediamenti esistenti e l'allacciamento per quelli di nuova espansione;
- promuovere il riciclo delle acque ed il risparmio idrico attraverso un regolamento edilizio ecosostenibile per i nuovi insediamenti.

Suolo e sottosuolo

Obiettivo: Prevenzione e messa in sicurezza dai rischi geologici e idrogeologici

Sono state individuate le seguenti azioni:

- la predisposizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a rischio idraulico;
- l'individuazione di misure compensative (ad es. volumi di laminazione) finalizzate a garantire l'invarianza idraulica all'interno di ciascuna area di intervento.

Biodiversità

Obiettivo: Conservare e salvaguardare le caratteristiche di naturalità e di biodiversità

Il PAT individua la rete ecologica comunale, assegnando ad ogni elemento significativo una precisa funzione ecologica.

Patrimonio storico culturale

Obiettivi:

- *Tutelare i borghi rurali*
- *Tutelare le abitazioni rurali individuate come edifici di qualità architettonica e testimoniale*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sono state individuate le seguenti azioni:

- promuovere il recupero degli edifici rurali in zona agricola come testimonianza di cultura e tradizioni tipiche del territorio;
- promuovere il recupero dei borghi rurali.

Paesaggio rurale

Obiettivi:

- *Tutela del suolo agricolo, dei caratteri agrari e riordino delle zone agricole*
- *Salvaguardare i valori paesaggistici e ambientali*

Sono state individuate le seguenti azioni:

- definire opportune prescrizioni finalizzate a limitare il possibile l'impermeabilizzazione del suolo anche nelle zone urbane;
- individuare le tipologie di paesaggio che caratterizzano il territorio agricolo e per ciascuna, indicare indirizzi e direttive volti all'eliminazione o alla mitigazione di elementi detrattori ed il potenziamento e la riqualificazione degli elementi di pregio.

Salute umana

Obiettivi:

- *Garantire il benessere dei cittadini rispetto all'inquinamento acustico*
- *Contenere l'inquinamento luminoso*
- *Garantire che non ci siano per i cittadini problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissione elettromagnetiche*

Il PAT propone la revisione del piano di zonizzazione acustica, la sua integrazione nel corpo normativo del PAT e la definizione di appropriati indirizzi per gli insediamenti.

Per quanto concerne le esposizioni ai campi elettromagnetici, sono state individuate le seguenti azioni:

- la predisposizione di indirizzi e norme per gli insediamenti;
- la definizione di criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

– **PROCESSO DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE**

Dal Rapporto Ambientale si evince che a seguito della sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Regione Veneto e dell'acquisizione del parere della Commissione Regionale per la VAS l'Amministrazione comunale di Fiesse Umbertiano ha dato avvio alla procedura di partecipazione e di concertazione.

È stata proposta una pratica partecipativa e comunicativa così articolata:

- la distribuzione di uno specifico documento, elaborato nella forma di una sintesi divulgativa, non tecnica, del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale,;
- un incontro con le associazioni sociali e di categoria e gli ordini e collegi professionali in data 27 novembre 2007;
- un incontro con gli ordini/collegi professionali e liberi professionisti in data 19 dicembre 2007;
- un incontro assembleare con la popolazione in data 13 dicembre 2007.

Gli incontri hanno rappresentato un importante momento di confronto tra tutti i soggetti coinvolti, in cui l'amministrazione comunale ha esposto il percorso avviato e sul quale i diversi soggetti partecipanti hanno avuto l'opportunità di formulare quesiti in merito alle aspettative e alle problematiche emerse e, specificatamente:

In tutti gli incontri sia quelli partecipativi che concertativi sono state discusse congiuntamente alle tematiche del PAT, anche quelle specifiche del PATI:

- i temi di area vasta;
- lo sviluppo insediativo e la dotazione dei servizi a scala sovracomunale;
- le aree produttive e commerciali in un'ottica intercomunale.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

– AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Per definire gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) è stato fatto riferimento a una ripartizione del territorio che tiene conto dei nuclei abitati esistenti e delle aree produttive o con differenti caratteristiche geo-morfologiche.

Il valutatore afferma che uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del paesaggio e del suo assetto attuale. Hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio e la natura dei luoghi così come si è venuta definendo nel tempo.

Il PAT ha individuato nel territorio comunale 4 Ambiti Territoriali Omogenei:

ATO 1 – Fiesso Umbertiano e Ospitaletto

L'ATO di Fiesso Umbertiano e Ospitaletto comprende i due centri storici e le zone di collegamento costituite dalle formazioni lineari di territorio sopraelevato rispetto al livello di campagna, testimonianza di paleovalvei di larghezza variabile con andamento ovest-est rispetto alla direzione del deflusso del Po che rappresentano la matrice storica originaria dell'insediamento assieme alla strada romana che attraversava in senso est-ovest il paese facendo una netta curva dove oggi si trova Fiesso. Oltre all'impianto storico, l'ATO comprende le espansioni recenti e ospita le funzioni centrali e rappresentative della comunità.

La nuova arteria, realizzata recentemente, alternativa alla viabilità di attraversamento del centro del paese, ha consentito una migliore accessibilità ai servizi e rappresenta una precondizione al recupero dei luoghi centrali.

L'edificazione, non sempre coerente con il tessuto originario e la presenza di un diffuso degrado edilizio rappresentano le criticità per questo ATO. La presenza inoltre di insediamenti industriali all'interno del centro storico, in prossimità della villa e nel tessuto edificato (classificate dal PRG vigente come attività da trasferire) costituiscono da tempo un tema irrisolto.

ATO 2 - Capitello

Capitello costituisce il prolungamento verso est del sistema Ospitaletto - Fiesso Umbertiano: formazioni lineari di territorio che rappresentano la matrice storica originaria dell'insediamento assieme alla strada romana che attraversava in senso est-ovest il paese.

L'abitato che dal centro di Fiesso arriva fino al centro storico di Capitello è oggi caratterizzato da densificazioni lineari rispetto all'originario insediamento lungo strada.

L'ATO comprende anche una zona produttiva agroalimentare accessibile dalla rotonda sulla nuova strada tangenziale che separa l'ambito di Capitello da quello di Fiesso.

Dal rapporto Ambientale si evince che la zona produttiva agroalimentare, che ospita una importante e attiva azienda del paese rappresenta per la sua dimensione e per l'impatto anche visivo una emergenza detrattiva che però per la sua valenza economica difficilmente può essere affrontata in sede di PAT se non in termini di mitigazione.

Pertanto, si ritiene che il Piano debba individuare le necessarie misure di mitigazione finalizzate ad attenuare le criticità sopra evidenziate per l'ambito produttivo agroalimentare.

ATO 3 - Zona produttiva-commerciale

Il sistema produttivo di Fiesso è attestato su di un'area addossata al confine con il Comune di Occhiobello, lungo la nuova strada provinciale. E' oggi formata da un nucleo sostanzialmente saturo e da una espansione attuata con adeguamento del perimetro del Piano Attuativo, che ha recuperato una significativa dotazione per nuovi insediamenti.

Dal Rapporto Ambientale si evince che la localizzazione della grande area produttiva, compreso il suo ampliamento non presentano sostanziali criticità di carattere urbanistico, ambientale e infrastrutturale.

ATO 4 - Zona agricola

La zona agricola conserva alcune testimonianze rilevanti, costituite soprattutto da alcuni insediamenti a corte sparsi nel territorio e da chiese e capitelli.

Lo spazio agricolo risulta caratterizzato in modo omogeneo da un territorio agrario "a campi aperti" nel quale permangono solo alcuni elementi del paesaggio tradizionale, quale la presenza di abitazioni rurali vecchie e da alcuni filari di piante arboree.

Il progressivo abbandono della zona agricola, dovuto da un lato alla scarsa redditività e dall'altro al regime normativo che ha spesso impedito cambi d'uso e l'ampliamento di edifici, non ha comunque



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

comportato una aggressione da parte dei nuclei urbani e dell'edilizia diffusa, ma ha impedito all'attività di avere adeguate strutture di supporto.

Dimensionamento

Secondo le previsioni effettuate, al 2017 la popolazione, a seconda delle ipotesi prese in considerazione, potrebbe variare tra 4.218 (ipotesi 1) e 4.520 (ipotesi 2). Le famiglie molto probabilmente saranno comprese all'interno della forbice tra le 1.770 e le 1.861, nell'ipotesi che la dimensione media non cambi nei prossimi anni e rimanga perciò stabile intorno ai 2,4 componenti per famiglia.

Per il dimensionamento del piano, a seguito delle analisi dei dati e considerata la volontà di contenere il consumo di territorio, è stato assunto il parametro di 150 mc/abitante.

Si riporta di seguito il dimensionamento del PAT.

Aree residenziali	mq 216.650
Aree non residenziali	mq 26.450
Dotazioni urbanistiche	mq 42.900
Area totale	mq 286.000
Volume residenziale realizzabile	mc 203.200
Abitanti teorici	1.328
Volume commercio, servizi, turismo	mc 18.000
Superficie coperta produttiva	mq 10.200

– OPZIONE ZERO E SCENARI ALTERNATIVI

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire ulteriori informazioni riguardanti la valutazione degli scenari alternativi e dell'opzione zero.

È stato quindi chiarito che l'Amministrazione Comunale ha individuato due scenari alternativi:

- crescita locale, corrispondente ad una domanda proveniente dalle dinamiche demografiche di origine naturale;
- attivare, anche in funzione della necessità di sostenere, i servizi e la struttura produttiva con una crescita demografica sostenuta.

Si evince che le ipotesi alternative individuate risultano compatibili dal punto di vista della suscettibilità alla trasformazione e che il vero differenziale è determinato dai carichi urbanistici e dal maggior consumo di suolo.

Opzione zero

L'alternativa *do nothing* (opzione zero) viene definita come l'alternativa che dà attuazione al PRG vigente per quanto riguarda i piani attuativi residenziali e produttivi: si tratta di scelte riguardanti limitate quantità che, pur effettuate in tempi lontani, risultano difficili da rimuovere per le attese e per i diritti che hanno attivato.

Si riporta di seguito un prospetto con indicate le quantità previste dal PRG vigente non approvate e programmate dal PAT.

	Superfici residenziali	Volumi residenziali	Abitanti teorici	Superfici produttive
PRG vigente	15.000	15.000	100	
PAT	201.650	188.200	1.228	26.450
Totale	216.650	203.200	1.328	26.450

Nel caso di Fiesse Umbertino tale valutazione ha considerato:

- la presenza di una quota significativa di urbanizzazione che nel PRG, anche in relazione alla precedente normativa (LR 61/85 e LR 24/85), era classificata nella zonizzazione agricola (ex zone E4) e che oggi, anche in presenza di lotti liberi assume la definizione di area consolidata;
- la presenza di zone non attuate all'interno della città consolidata (lotti liberi e/o piani attuativi approvati);
- la presenza nella frazione di Ospitaletto di piani attuativi non convenzionati ma confermati dal PAT.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Si evince che le ipotesi di crescita riferita all'opzione zero, essendo il PRG pressochè esaurito, sono riferite alle sole aree dei piani attuativi non approvati, ad eccezione delle linee di sviluppo preferenziali ad Ospitaletto.

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio poste all'interno del limite fisico dell'edificazione, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati. Tali ambiti comprendono anche le aree non urbanizzate ma già compromesse. Inoltre nell'intervallo di tempo trascorso dalla adozione del PAT, tre anni, molte di queste aree sono state completate.

Per quanto riguarda gli impatti sull'ambiente delle scelte che riguardano tali aree il valutatore evidenzia che:

- dal punto di vista della suscettibilità alla trasformazione sono comprese all'interno di territori classificati a medio alta trasformabilità;
- dal punto di vista del consumo di suolo si tratta di ambiti non più agricoli e/o di agricoltura marginale e residua come risulta anche dall'analisi dell'uso del suolo;
- in termini di effetti sull'ambiente nel loro complesso questi interventi hanno una ricaduta non significativa essendo prossimi e interni al già edificato.

La valutazione ha pertanto considerato i carichi urbanistici e i processi di impermeabilizzazione del suolo. Per quanto riguarda i carichi urbanistici la stima residua del PRG risulta pari a circa 300 abitanti teorici, per i quali comunque esiste una dotazione di servizi idonea. Inoltre gli interventi in tali ambiti dovranno essere realizzati con l'osservanza delle norme contenute nell'allegato 8 C alle NTA del PAT relative alla qualità architettonica, al risparmio energetico e alla permeabilità del suolo.

Il valutatore ha precisato che, per quanto riguarda le altre scelte contenute nel PRG vigente e relative al governo del territorio agricolo e al sistema delle tutele, le stesse non sono contenute nella valutazione dell'opzione zero in quanto il PAT è uno strumento che introduce nuove regole e quindi tali scelte sono state affrontate nella valutazione del PAT stesso.

Per quanto riguarda la valutazione dell'area di urbanizzazione consolidata con destinazione d'uso produttiva individuata nell'ATO 3 e rappresentate sull'elaborato 4b "Carta delle azioni di piano (trasformabilità)", nonostante le richieste di approfondimenti valutativi effettuate in sede istruttoria, non emerge come siano stati valutati gli effetti sulle diverse componenti ambientali dovuti all'attuazione della quota residua del vigente PRG in tale ambito. Pertanto, si ritiene che l'attuazione degli interventi previsti in tali ambiti dovrà essere sottoposta, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS";

Crescita locale

Per questo scenario le scelte, riferite alle linee di possibile espansione delle aree residenziali, sono localizzate in aderenza agli insediamenti esistenti, in prossimità del centro ed in misura più limitata nelle altre località abitate.

Per quanto riguarda le attività produttive e commerciali il PAT definisce gli indirizzi al fine di evitare sprechi di territorio agricolo.

I temi progettuali riconosciuti attengono al consolidamento riqualificando in particolare gli spazi pubblici e i sistemi di connessioni con la viabilità ciclabile.

Le linee preferenziali di intervento sono da valutarsi come potenziali opportunità da attivarsi in base a comprovati fabbisogni.

Crescita sostenuta

L'alternativa "crescita sostenuta", pur riconoscendo e facendo propri i principi dell'alternativa "crescita locale", prevede incrementi residenziali e per attività produttive aggiuntivi a quelli propri di una logica di manutenzione e riciclaggio legati al contesto di ogni singolo centro abitato del comune e propone invece un incremento da attuarsi attraverso specifiche "linee preferenziali di sviluppo" legate al capoluogo in grado di garantire una crescita sostenuta anche da dinamiche esterne alle forze locali.

Questa ipotesi è maturata a seguito delle indicazioni emerse dalla fase di partecipazione e dalle reiterate richieste di provvedere ad una previsione di assetto capace di rispondere alla domanda proveniente dal sistema economico locale e dell'area polesana.

L'Amministrazione Comunale ha pertanto scelto la forma del bando pubblico come strategia di scelta per valutare le diverse alternative e attribuire a queste una valenza partecipata della comunità locale, che



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

aveva condiviso le scelte strutturali del Documento Preliminare, dove pur non definendo la consistenza dello sviluppo, ne riconosceva l'esigenza.

La scelta trova quindi ragione negli esiti della Partecipazione.

A seguito del bando pubblico sono emerse quattro proposte, che l'Amministrazione ha assunto nel Piano come "linee preferenziali di sviluppo prioritarie", prevedendo che comunque debbano adeguarsi ai criteri definiti in sede di Documento Preliminare e precisamente:

- indicare aree di trasformazione adiacenti al tessuto edificato;
- non interessare aree agricole di pregio;
- valorizzare il patrimonio pubblico, quindi, ove compatibile, la scelta dell'area di trasformazione ha dato preferenza alle aree già in disponibilità dell'Amministrazione comunale;
- individuare una possibilità di trasformazione coerente con i caratteri del territorio, ma anche tale da consentire al PI nel momento in cui attiverà uno o più ambiti di mettere a confronto diverse possibilità e quindi di dare preferenza a quelle che hanno minore impatto e che, comunque, hanno maggiore interesse pubblico.

– **IMPRONTA ECOLOGICA**

Il valutatore afferma che l'applicazione della procedura di calcolo dell'impronta ecologica richiede una notevole quantità di informazioni relative ai consumi di risorse e di beni, all'efficienza tecnologica ed energetica dei processi industriali, alla produttività agricola. Questi dati, mentre sono generalmente presenti a livello nazionale, sono difficilmente reperibili a livello regionale e locale. Ciò significa che per l'applicazione a scala regionale e locale è necessario ricorrere ad ipotesi e ad un certo grado di approssimazione.

Per quanto concerne il comune di Fiesso Umbertiano è stato assunto il valore calcolato dalla provincia di Rovigo ed utilizzato per la redazione del PTCP. L'anno di riferimento per il calcolo di questo indice è il 2004. I dati sono stati principalmente tratti dalle banche dati ISTAT e Sistar (Regione Veneto).

Accanto al calcolo dell'impronta ecologica è stato stimato anche quello della biocapacità che rappresenta l'estensione totale di territorio ecologicamente produttivo presente nella regione, ossia la capacità di erogazione di servizi naturali a partire dagli ecosistemi locali.

Dai risultati si evince un bilancio ecologico negativo, ovvero un deficit di risorse ambientali rispetto ai consumi, comunque contenuto rispetto alla media provinciale e regionale. Infatti, mentre il Veneto è in grado di coprire solo il 25% dell'utilizzo di servizi naturali da parte della popolazione residente in regione, lasciando un deficit ecologico del 75%, la provincia di Rovigo e il comune di Fiesso Umbertiano presentano rispettivamente un deficit ecologico pari al 48% e al 53%.

– **METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI**

Per verificare quali sono gli scenari di assetto del PAT e gli effetti sull'ambiente derivanti dalle scelte strategiche del PAT, la valutazione si compone di due momenti tra loro integrati:

1. la valutazione quantitativa che si avvale dell'approccio multicriterio così articolata:

- scelta dei criteri di valutazione e degli indicatori che li misurano;
- quantificazione degli indicatori ed elaborazione della matrice di suscettibilità alla trasformazione insediativa;
- sintesi dei risultati attraverso la rappresentazione cartografica dello scenario complessivo di suscettibilità alla trasformazione insediativa del territorio comunale.

2. la valutazione qualitativa che analizza tutte le componenti ambientali per le quali non è stato possibile elaborare un layer informativo per mancanza o incompletezza di dati, ma soprattutto nel caso in cui non è possibile disporre di alcuni dati della necessaria disaggregazione territoriale (scale subcomunali).

Valutazione quantitativa

I criteri di valutazione e gli indicatori che li misurano, permettono di definire le aree maggiormente vocate alla trasformazione insediativa. Tali criteri sono rappresentativi di tre insiemi:

- sistema ambientale (naturale e paesaggistico);
- sistema rurale;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- sistema urbano.

Per il sistema ambientale si considerano gli elementi di tutela e di vincolo dell'ambiente naturale, paesaggistico e di interesse storico e architettonico e i caratteri geologici del territorio, con particolare attenzione alle aree soggette a pericolosità idraulica (aree esondabili o a ristagno idrico).

Per il sistema rurale i criteri si riferiscono all'utilizzo del suolo agricolo rispetto alla tipologia delle colture e all'integrità del paesaggio rurale.

Per il sistema urbano sono stati analizzati gli elementi che incidono sulla qualità dell'ambiente urbano rispetto alla localizzazione delle principali infrastrutture viabilistiche e tecnologiche, ai possibili ambiti di sviluppo e di riqualificazione e alle sorgenti di inquinamento.

Per definire gli indicatori sintetici che misurano la suscettibilità alla trasformazione insediativa è stata messa a punto una metodologia di calcolo rispetto ad un duplice ordine di fattori:

- il peso, ovvero una misura dell'importanza, del criterio analizzato rispetto agli altri criteri ;
- la modalità, ovvero la misura del valore relativo, dei parametri che descrivono ogni singolo criterio.

Nel decidere se dare più importanza ad un criterio di valutazione piuttosto che ad un altro è stata scelta la seguente gerarchia di principi di sostenibilità:

1. proteggere e conservare le zone di tutela;
2. minimizzare e contenere il consumo di suolo;
3. mantenere e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
4. migliorare la qualità dell'ambiente locale e della salute dei cittadini.

A ciascun criterio di valutazione viene assegnato un peso, mentre ai parametri che lo caratterizzano viene attribuita la modalità. Il prodotto tra il peso del criterio e i valori di modalità dei parametri corrispondenti, rappresenta l'indicatore che misura la suscettibilità alla trasformazione insediativa associata al singolo parametro.

Quindi la valutazione è svolta attraverso una "matrice di valutazione della suscettibilità alla trasformazione insediativa" che individua i pesi normalizzati secondo determinati criteri che consentono di attribuire dei punteggi alla trasformazione nei seguenti ambiti:

- Aree sondabile e o a ristagno idrico
- Valori di natura geomorfologica
- Compatibilità geologica
- Aree con livelli sonori elevati
- Accessibilità alla viabilità principale
- Territorio agricolo della bonifica idraulica
- Ambiti paesaggistici e uso del suolo agricolo
- Distanza dagli ambiti residenziali, commerciali e ricettivi
- Distanza dagli ambiti produttivi artigianali
- Distanza dagli ambiti consolidati
- Vicinanza tra ambiti produttivi che possono generare impatti e ambiti residenziali
- Ambito dell'ex cava rinaturalizzato
- Zona umida "Le Gorghe"
- Rete ecologica
- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 corsi d'acqua
- Fascia di rispetto idrografia
- Fascia di rispetto depuratori
- Fascia di rispetto dei cimiteri
- Fascia di rispetto viabilità
- Fascia di rispetto dell'elettrodotto

La suscettibilità delle aree alla trasformazione insediativa è stata conseguita attraverso la sovrapposizione dei criteri scelti mediante l'utilizzo di tecniche di GIS, che consentono di standardizzare ed aggregare criteri differenti connessi alle caratteristiche del territorio.

Ad ogni areale con cui viene rappresentato il criterio selezionato è stato assegnato il rispettivo valore di suscettibilità alla trasformazione insediativa (valore numerico).



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con il processo di sovrapposizione degli areali è stata effettuata una somma algebrica dei valori assunti dai tematismi sovrapposti, che riflette le diverse vocazioni alla trasformazione insediativa e varia da 0 a 7. Il livello di attitudine del territorio comunale alla trasformazione insediativa è rappresentato cartograficamente, applicando una scala cromatica con cinque classi di suscettibilità; maggiore è il valore assunto dall'areale, minore è la potenzialità alla trasformazione insediativa (da rosso a verde scuro, per le aree più vocate).

Valutazione qualitativa

Qualora non fosse disponibile un numero sufficiente di informazioni per la costruzione di un layer informativo relativamente ad una determinata componente ambientale, la valutazione quantitativa è stata integrata con l'analisi qualitativa. Nel caso specifico di Fiesse Umbertino, non essendo disponibile una mappatura della dispersione degli inquinanti presenti, l'analisi dell'impatto che una determinata scelta potrebbe avere sulla qualità dell'aria è in grado di fornire una indicazione generale e non puntuale dell'impatto. Pertanto la valutazione qualitativa tiene conto dei seguenti aspetti, distinti per le diverse componenti ambientali:

Aria

Sono stati analizzati i potenziali impatti sulla qualità dell'aria dovuti alle emissioni atmosferiche generate dagli interventi di nuova urbanizzazione;

Acqua

Sono stati esaminati i potenziali impatti sulla qualità delle acque e sui consumi idrici, in relazione al nuovo carico urbanistico previsto, all'efficienza del sistema fognario e di depurazione e all'efficienza del sistema acquedottistico;

Beni materiali

È stato considerato l'aumento della produzione dei rifiuti e dei consumi energetici attribuibili al nuovo carico urbanistico previsto;

Salute umana

Sono stati analizzati i potenziali impatti sulla popolazione dovuti alle emissioni luminose generate dagli interventi di nuova urbanizzazione.

Nel Rapporto Ambientale vengono infine riportati i risultati della valutazione di sostenibilità delle scelte di piano, effettuata utilizzando il supporto dello strumento cartografico, tenendo conto anche della valutazione qualitativa delle componenti ambientali sopra descritte.

Valutazione degli effetti sull'ambiente

Dal Rapporto Ambientale si evince che le azioni del piano che possono avere effetti sull'ambiente sono:

- linee preferenziali di sviluppo insediativo
- linee preferenziali di sviluppo insediativo prioritarie
- area strategica
- consolidamento e linee di sviluppo delle aree di sviluppo produttive
- edificazione lungo strada
- le reti per la mobilità
- piste ciclabili e percezione paesaggistica

Tali azioni sono state valutate in prima istanza utilizzando il supporto dello strumento cartografico, per analizzarne la suscettibilità alla trasformazione insediativa e, successivamente, sono stati valutati i carichi prodotti dal PAT su ogni singola ATO evidenziandone gli effetti sulle diverse componenti ambientali

La valutazione degli effetti significativi considera in primo luogo la consistenza delle possibili trasformazioni che il PAT programma e consente: dall'ipotesi 0 di attuazione del PRG vigente con un limitato intervento residuo fino alle linee preferenziali di sviluppo privilegiate che in ragione di un più rilevante interesse pubblico prevedono un maggior incremento di superficie urbanizzata e di volumetria edificabile.

Si evince che l'ATO dove il carico assume una valenza significativa è l'ATO 1, mentre nell'ATO 3 pur essendo previsto un carico maggiore, l'impatto rispetto alla zona industriale esistente non è significativo e si configura piuttosto come un ampliamento.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Si evince inoltre che i carichi aggiuntivi nell'ATO 1 in ragione del loro posizionamento, in adiacenza all'edificato esistente, non vengono ad avere effetti di alterazione a meno del suolo agricolo che viene trasformato in edificabile. Complessivamente si tratta di oltre 20 ettari quasi tutti concentrati nell'ATO 1 che soddisfano il principio di edificazione compatta e comportano una ridotta impermeabilizzazione del suolo.

Suscettibilità alla trasformazione insediativa

Per le "linee preferenziali di sviluppo insediativo" e le "linee preferenziali di sviluppo insediativo prioritarie" le analisi effettuate rivelano una suscettibilità alla trasformazione da alta (Capitello) a media (Ospitaletto e via Marconi) a bassa (via Battisti e via Trento).

Le aree a suscettibilità media risultano idonee ad accogliere lo sviluppo insediativo in quanto sono adiacenti a parti del territorio con funzioni affini; non interessano aree di valenza naturalistica e paesaggistica da tutelare e salvaguardare e non sono compromesse da situazioni di criticità ambientale. Unico fattore limitante è la compatibilità geologica ai fini edificatori.

Le aree a suscettibilità bassa, invece, sono caratterizzate da una minor propensione allo sviluppo insediativo. Nello specifico, l'ambito di espansione prioritaria lungo Via Trento risulta condizionato dalla presenza di un ambito produttivo, separato dalla tangenziale, mentre l'ambito lungo Via Cesare Battisti interferisce con la "fascia di profondità idrografica".

Entrambi gli ambiti sono condizionati da una compatibilità geologica a condizione.

L'area strategica perimetra un ambito agricolo marginale soprattutto dopo la realizzazione della tangenziale. Il nuovo intervento, che dovrà qualificarsi come un punto di eccellenza lungo la strada provinciale prevede 7.180 mq sia destinati a commercio e 5.790 mq a residenza. La valorizzazione dei terreni conseguente alla edificabilità consentita dal PAT dovrà essere bilanciata con opportuni parametri perequativi così come previsto per linee preferenziali di sviluppo.

La valorizzazione dei terreni conseguente all'edificabilità consentita dal PAT dovrà essere bilanciata con opportuni parametri perequativi così come previsto per le linee principali.

La valutazione di sostenibilità alla trasformazione insediativa varia da media a molto bassa man a mano che ci si avvicina alla tangenziale. La minor suscettibilità dipende principalmente dalla presenza della fascia di profondità del corso d'acqua e dalla situazione di precarietà dal punto di vista idraulico. Oltre ad essere un'area a compatibilità geologica a condizione, si trova all'interno delle zone a ristagno idrico o di esondazione.

Per quanto concerne gli altri elementi di valutazione, l'area strategica è limitrofa ad ambiti di urbanizzazione consolidata, adiacente a parti del territorio con funzioni affini e di dimensioni contenute. Non interessa aree di valenza naturalistica e paesaggistica da tutelare e salvaguardare, non interferisce con le zone di tutela di tipo infrastrutturale, il territorio agricolo non ha caratteristiche di pregio o di alta vocazione produttiva; l'area non è compromessa da situazioni di criticità ambientale.

Per l'Ambito di espansione produttivo la valutazione di sostenibilità alla trasformazione insediativa è media.

Il valutatore afferma che gli ambiti di espansione sono di dimensioni contenute e localizzati in ambiti compresi nell'edificato esistente, escludendo le aree che per motivi di carattere paesaggistico, ambientale, di salvaguardia del territorio agricolo, o di fragilità e vulnerabilità sono da salvaguardare. L'unico parametro che condiziona la suscettibilità dell'ambito alla trasformazione insediativa è la compatibilità geologica ai fini edificatori.

Per quanto riguarda l'edificazione lungo la strada il Rapporto Ambientale evidenzia che il tessuto edilizio di Fiesse Umbertino è caratterizzato dalla presenza di formazioni lineari di territorio sopraelevato rispetto al livello di campagna, testimonianza di paleovalvei di larghezza variabile con andamento ovest-est rispetto alla direzione del deflusso del Po che rappresentano la matrice storica originaria dell'insediamento assieme alla strada romana che attraversava in senso est-ovest il paese.

La finalità del PAT è di mantenere le aree di edificazione lungo la strada. Tale scelta, che contrasta con l'edificazione diffusa, portatrice di consumo di territorio e di alti costi infrastrutturali e ambientali, si limita a pretendere limitati interventi nei lotti liberi individuabili all'interno dei perimetri segnati. Dal punto di vista dell'impatto dimensionale si tratta di singole abitazioni così come si evince anche dal dimensionamento degli ATO e come previsto dall'art. 24 delle NT: "il PI può individuare limitati



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

interventi puntuali di nuova edificazione, o ampliamento, avendo attenzione per il rispetto delle caratteristiche tipologiche e architettoniche delle zone agricole”.

Il piano non individua fabbisogni aggiuntivi per la viabilità ad esclusione della previsione delle infrastrutture stradali di carattere locale collegate agli ampliamenti residenziali. Anche in relazione al carico insediativo previsto, pari a circa 1.328 nuovi abitanti nell’arco di 10 anni, l’incremento del traffico non è considerato significativo.

Inoltre, per quanto concerne i trasporti, al fine di ridurre il traffico privato su gomma, il PAT incentiva la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento percorsi pedonali e della rete delle piste ciclabili, che verranno comunque realizzate sui sedimi esistenti.

Valutazione degli effetti sull’ambiente conseguenti l’attuazione del PAT

La valutazione qualitativa degli effetti attesi ha considerato tutti gli aspetti inerenti le componenti ambientali:

- Biodiversità, flora e fauna;
- Popolazione e salute umana;
- Suolo;
- Acqua;
- Aria e fattori climatici;
- Beni materiali;
- Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico.

Sono stati perciò valutati gli impatti derivanti dall’attuazione del PAT individuandone l’entità e la durata secondo la seguente scala:

- Impatto alto: la variabile ambientale è fortemente compromessa, l’impatto è negativo e irreversibile;
 - Impatto medio: l’impatto sulla componente ambientale è negativo ma mitigabile;
 - Impatto basso: l’impatto sulla componente ambientale è negativo ma limitato;
 - Impatto non rilevante o positivo: l’azione prevista non ha alcun impatto sulla variabile ambientale, oppure l’impatto è positivo e quindi compatibile con la componente ambientale.
- Ciascun impatto, a seconda del giudizio qualitativo ottenuto può quindi risultare:
- fortemente limitante per l’ambiente (quindi l’intervento è da escludersi);
 - mitigabile;
 - non significativo;
 - neutro o migliorativo

Nel caso in cui l’impatto sia mitigabile, la sostenibilità dell’intervento è garantita solo con le misure di mitigazione individuate.

Per quanto riguarda le linee preferenziali di sviluppo insediativo il piano individua indirizzi e criteri per un’edilizia ecosostenibile, privilegiando l’adozione di tecnologie rivolte al risparmio energetico e all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nella realizzazione dei nuovi edifici.

Per quanto concerne le problematiche legate alla rete idraulica, lo studio di compatibilità idraulica ha individuato le necessarie misure compensative dell’impermeabilizzazione dovuta alle nuove previsioni urbanistiche, volte a garantire l’invarianza idraulica.

Relativamente alla compatibilità geologica il PAT prevede che siano compiute le necessarie indagini geognostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l’idoneità del suolo all’edificazione, a seconda del grado di idoneità dell’area interessata dall’intervento.

Per quanto riguarda la zona produttiva commerciale il valutatore afferma che *“i dati disponibili sui carichi emissivi comunali derivanti dalle attività produttive indicano che le sostanze inquinanti prodotte dalla combustione delle attività manifatturiere quali gli ossidi di zolfo non sono tali da incidere sulla qualità dell’aria complessiva del territorio. Per quanto concerne gli inquinanti emessi dagli impianti di combustione dei processi produttivi, qualora ve ne siano, non produrranno alterazioni della qualità dell’aria, purché sia richiesta preventivamente l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera, nel rispetto della normativa vigente.”*.

Considerato che l’area di trasformazione è stata individuata in un ambito agricolo ancora integro e nella direzione del territorio aperto, si ritiene che, in ragione delle sostanze inquinanti che possono essere emesse in atmosfera pur nel rispetto della normativa vigente, e delle possibili interferenze con il



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

paesaggio, a scopo cautelativo debba essere prevista una fascia tampone di mitigazione lungo il perimetro dell'ambito di trasformazione.

Per quanto riguarda la valutazione dell'area strategica (1a) le principali criticità messe in evidenza dal Rapporto Ambientale riguardano la componente *Suolo e sottosuolo*.

L'area strategica è individuata come esondabile o a ristagno idrico; rientra in un "vero e proprio bacino" delimitato da tratti di strada in rilevato, per il quale risulta assente il collegamento alla rete di bonifica.

La principale misura mitigativa da adottarsi consiste nella realizzazione di un adeguato collegamento alla rete di bonifica, oltre alle prescrizioni di carattere generale di seguito riportate:

1. si dovrà prevedere la sopraelevazione del piano campagna a quote adeguatamente superiori rispetto al livello di sicurezza forniti dall'Ente gestore della rete di scolo; la sopraelevazione non dovrà interferire negativamente con le zone circostanti, pregiudicando il funzionamento della rete di drenaggio esistente ovvero aggravando i volumi di afflusso meteorico;
2. ciascuna area dovrà essere considerata alla stregua di un bacino idraulicamente chiuso verso l'esterno, prevedendo nella parte terminale di valle la realizzazione di un adeguato sistema di laminazione dotato di idoneo dispositivo di limitazione della portata in uscita (scarico controllato verso l'esterno);
3. i sistemi di laminazione e i relativi dispositivi di limitazione delle portate in uscita dovranno essere dimensionati secondo i criteri previsti dalla DGRV n. 1841/2007;
4. dovrà essere realizzato un adeguato collegamento alla rete pubblica (collettori di bonifica o fognatura urbana), in grado di convogliare all'esterno la portata in uscita;
5. dovrà essere garantita la perfetta efficienza della rete idraulica, previa manutenzione programmata dei dispositivi di laminazione, dei relativi scarichi controllati (bocche tarate) e dei fossati recettori privati (o tubazioni) fino alla confluenza nella rete pubblica (collettori di bonifica o fognatura urbana);
6. il livello di accesso ai fabbricati dovrà risultare individuato adeguatamente al di sopra della quota di massimo invaso del sistema di laminazione, relativa a un tempo di ritorno delle precipitazioni $TR = 50$ anni;
7. va evitata la realizzazione di locali posti al di sotto del piano campagna (scantinati).

Si evince inoltre dal Rapporto Ambientale che *"tutte le prescrizioni sopra riportate, eccezion fatta per le prescrizioni n. 1 e n. 7 (sopraelevazione del piano campagna evitando la realizzazione scantinati), vanno sempre applicate, anche per le aree che non interferiscono con le zone di criticità idraulica. Si ritiene comunque che il rispetto dei sopra elencati punti 1) e 7) dovrebbe rappresentare una misura di prevenzione sempre raccomandata."*

– COERENZA INTERNA

Il Rapporto Ambientale è stato integrato con la verifica di coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi e alle criticità ambientali, dalla quale emerge la complessiva coerenza interna delle Piano.

– COERENZA ESTERNA

Dalle integrazioni al Rapporto Ambientale si evince che le direttive e gli indirizzi del PTCP di Rovigo sono state recepite nel PAT.

Gli altri strumenti sovraordinati di pianificazione territoriale e di settore definiscono interventi, ma soprattutto vincoli alla edificazione che vengono considerati nella costruzione del quadro conoscitivo e quindi nella relativa carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

Il valutatore conclude, pertanto, che le scelte del PAT assumono al loro interno gli obiettivi e le direttive degli strumenti sovraordinati, i quali risultano coerenti con il PAT stesso.

Dalla matrice di coerenza esterna PAT/PATI emerge che gli obiettivi del PAT sono strettamente correlati a quelli del PATI tematico per i settori produttivo, residenza e servizi.

Per quanto riguarda il rapporto del PAT con la pianificazione dei comuni contermini emerge dal Rapporto Ambientale che il territorio è nel complesso caratterizzato da un modello insediativo compatto con una contenuta dispersione sia residenziale che produttiva. Fanno eccezione alcune localizzazioni produttive di modesta dimensione nei comuni di Frassinelle Polesine e Pincara che si sviluppano in territorio agricolo e in assenza di un preciso disegno distributivo. In generale, tranne poche eccezioni, le



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

attività produttive, direzionali e commerciali si distribuiscono soprattutto lungo le direttrici stradali principali, mentre l'abitato residenziale e dei servizi connessi si sviluppa intorno ai centri consolidando la struttura urbanizzata.

Le scelte del PAT di Fiesse Umbertiano, oltre a confermare la struttura compatta della parte urbanizzata, prevedono alcune aree di espansione residenziale e produttiva secondo criteri che tengono in considerazione la prossimità rispetto agli ambiti già urbanizzati e la presenza di un'adeguata rete infrastrutturale di supporto ai nuovi insediamenti.

In Allegato al Rapporto Ambientale è riportata la Mosaicatura dei PRG dei comuni contermini con la Carta delle trasformabilità – Azioni del PAT.

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Considerati i risultati della valutazione ambientale relativa alle aree strategiche di intervento, agli ambiti di espansione e al sistema infrastrutturale ed i possibili effetti ambientali generabili dal perseguimento della strategia complessiva del PAT, sono state individuate le azioni di mitigazione e/o compensazione, considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento.

Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità del paesaggio agrario. Al fine di perseguire la qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata alla identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali sia con riferimento alle caratteristiche progettuali e alla tipologia degli interventi proposti dal Piano.

Si riporta di seguito una sintesi delle azioni di mitigazione/compensazione individuate, distinte per componente ambientale.

Aria

- Gli edifici da realizzarsi all'interno delle aree di espansione residenziale devono conseguire la classificazione in classe energetica B, ai sensi della vigente normativa in materia. In alternativa è ammessa la classificazione nella classe immediatamente inferiore (C), a condizione che lungo il lato esposto a sud degli edifici sia prevista una cortina arborea a distanza tale da garantire l'ombreggiamento estivo delle facciate esposte a sud. In carenza di spazio può essere realizzato una struttura frangisole opportunamente dimensionata.
- Pur non evidenziando impatti significativi sulla risorsa aria dovuti alla presenza e alla previsione di nuove edificazioni, il PAT promuove ed incentiva l'adozione di tecnologie rivolte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nella realizzazione dei nuovi edifici.
- Per quanto riguarda il sistema produttivo in funzione della tipologia delle attività che andranno ad insediarsi, sarà obbligatoria, qualora necessario, la limitazione di odori, ed emissioni in atmosfera.

Acqua

- Tutti gli interventi insediativi previsti dal PAT dovranno essere preceduti o affiancati dalla realizzazione del collettamento alla rete fognaria per convogliare gli scarichi delle acque reflue di origine civile nel sistema fognario.
- Manutenzione della rete fognaria esistente al fine di verificare lo stato di funzionamento e, qualora necessario, realizzare gli eventuali interventi di potenziamento della rete. Tutte le misure di mitigazione dovranno essere concordate con l'ente competente del servizio idrico integrato Polesine Servizi, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela delle acque.
- Adozione di tecnologie rivolte al risparmio idrico, recupero delle acque piovane e contabilizzazione dell'acqua potabile, previste dal PAT all'interno del nuovo regolamento comunale edilizio ecosostenibile.
- Gli interventi previsti nei piani attuativi relativi alle aree di nuova edificazione devono prevedere le seguenti caratteristiche:
 - realizzazione di rete di distribuzione idrica interna distinta tra potabile e sanitaria (predisposizione per acquedotto duale);
 - realizzazione di circuito di captazione e riutilizzo delle acque piovane per irrigazione.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Per il sistema produttivo il PAT prevede la raccolta e il trattamento primario delle acque di dilavamento delle aree industriali esistenti, prima dello scarico nel ricettore.

Suolo e sottosuolo

- Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, il PAT dispone che in relazione al grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento siano necessarie indagini geognostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione.
- Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le direttive contenute nella "Valutazione di compatibilità idraulica" allegata al PAT e le eventuali indicazioni e prescrizioni integrative fornite dagli Enti esaminatori competenti.
- Per quanto concerne il consumo di suolo, il valutatore afferma che non sono previste misure di mitigazione visto che le espansioni previste sono in linea con l'obiettivo di contenimento del suolo.

Salute umana

- Il PAT per garantire che non vi siano problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissione elettromagnetiche, definisce precise prescrizioni sugli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Nei nuovi insediamenti gli elettrodotti vanno interrati e solo quando questo non sia possibile vanno assicurate fasce di ambientazione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico.
- L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato ai sensi della LR 27-giugno 1997 n.22 e nell'illuminazione di strade pubbliche e private, di grandi aree, o, comunque, di impianti che impegnino almeno 4/5 kWh si devono utilizzare riduttori di flusso i quali, consentendo la riduzione della tensione e la sua stabilizzazione, diminuiscono i consumi fino al 30-40% l'anno.
- Per garantire la minimizzazione degli impatti acustici sulla popolazione, in fase di localizzazione degli insediamenti all'interno degli ambiti, il PI deve assicurare che i nuovi insediamenti produttivi si collochino ad una distanza minima di 50 m dai nuovi ambiti di espansione residenziale.
- All'interno di ambiti di trasformazione o riqualificazione per i quali la zonizzazione acustica segnalino situazioni di incompatibilità, in fase di pianificazione attuativa, deve essere garantita la realizzazione di fasce a verde piantumato di mitigazione e ambientazione nei 20 m di prossimità alle funzioni incompatibili.
- La pianificazione attuativa di ambiti da trasformare e riqualificare, deve essere accompagnata da una documentazione previsionale del clima acustico che garantisca la compatibilità acustica dell'insediamento con il contesto, tenendo conto anche delle infrastrutture per la mobilità interne o esterne al comparto attuativo, rumore di calpestio".
- Per il benessere acustico sia indoor che outdoor si dovrà tener conto di quanto stabilito DPCM 5-12-1997 aggiornato alle recenti disposizioni stabilite delle norme UNI EN ISO 717(...)
- Nella progettazione degli insediamenti si dovrà perseguire il raggiungimento del clima acustico idoneo principalmente attraverso una corretta organizzazione dell'insediamento e localizzazione degli usi e degli edifici.
- Gli interventi di mitigazione, quali ad esempio i terrapieni integrati da impianti vegetali o le eventuali barriere, dovranno in ogni caso essere adeguatamente progettati dal punto di vista dell'inserimento architettonico paesaggistico e realizzati prima dell'utilizzazione degli insediamenti.
- Per quanto concerne il rischio di esposizione al radon, il PAT indica alcune disposizioni per gli insediamenti residenziali, conformemente alla DGR 79/2002.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Con nota del Comune di Fiesse Umbertiano del 11.07.2012 acquisita con prot. reg. n. 322376 del 12/07/2012 è pervenuta la dichiarazione di non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza.

Con relazione istruttoria n. 122/2012 del 12.07.2012 il Servizio Pianificazione Ambientale della UP Coordinamento Commissioni, nel prendere atto della dichiarazione di non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza per il PAT, dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla DGR 3173/2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

– PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI

Con nota prot. n. 8119 del 13.10.2009 il Comune ha trasmesso copia della nota prot. n. 1851 del 05.02.05 del comando provinciale del Corpo Forestale dello stato di Rovigo avente oggetto *“Censimento dei terreni boscati nella giurisdizione forestale del Comando Stazione di rovigo. Vincolo forestale di cui all’art. 4 del D.Lvo 227/2001 e art. 15 della L.R. 52/1978 e vincolo paesaggistico di cui all’art. 142 comma 1 lettera “g” del D.Lvo 42/2004.”*.

Con successiva nota prot. n. 10612 del 30.11.2010 il Comune ha trasmesso copia della nota del 29.11.2010 con la quale il responsabile del procedimento ha dichiarato che *“dopo l’adozione del Piano di Assetto del Territorio, avvenuta con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 in data 22.4.2009, sono state inviate le richieste di parere VAS come da allegate istanze ai rispettivi enti:*

- AATO Polesine c/o Provincia di Rovigo;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Verona Rovigo e Vicenza;
- Autorità di Bacino del Fiume Po di Parma;
- ARPAV di Rovigo;
- Consorzio di Bonifica Padana Polesana di Rovigo.”.

Il responsabile del procedimento con la medesima nota ha dichiarato che sono pervenuti i seguenti pareri:

- parere prot. n. 2502/CM(3125) del 03.07.2009 dell’Autorità di Bacino del Fiume Po di Parma;
- parere prot. n. 4573/4-7 del 25.06.2009 del Consorzio di Bonifica Padana Polesana;
- parere prot. n. 73700 del 10.06.2009 del Dipartimento Provinciale ARPAV di Rovigo;

Dal Rapporto ambientale si evince che le prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali da inserire nel PAT del Comune di Fiesse Umbertiano sono due:

- la Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici di Verona, Rovigo e Vicenza indica la presenza di 5 beni sottoposti a disposizioni di tutela monumentale. Questi beni sono stati recepiti e riportati nella TAV. 2 “Carta dei valori individuati dal PAT (le Invarianti)” e nella TAV. 4/b “Carta delle azioni di Piano (Trasformabilità)” del PAT e disciplinati agli artt. 25 e 26 delle NTA.
- il Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Rovigo ha indicato le superfici soggette a vincolo forestale che sono state riportate nella TAV. 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale”, nella TAV. 2 “Carta dei valori individuati dal PAT (le Invarianti)” e nella TAV. 4/b “Carta delle azioni di Piano (Trasformabilità)” del PAT e normate agli artt. 31 e 33 delle NTA.

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

Con nota del 03.08.2011 il Comune ha trasmesso copia della nota con la quale il responsabile del procedimento ha dichiarato che *“gli elaborati cartografici del Piano di Assetto del Territorio riportano le reali destinazioni d’uso del territorio comunale, nel rispetto dei vincoli e delle tutele individuate e recepite dagli strumenti sovraordinati e che le linee preferenziali di sviluppo riportate nella Carta della Trasformabilità non confliggono con i vincoli individuati nelle Carte dei Vincoli, delle Fragilità e delle Invarianti”*.

– VERIFICA DELLA COERENZA DELLE VARIAZIONI DI DESTINAZIONE CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE E’ DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA

Con nota del 03.08.2011 il Comune ha trasmesso copia della nota con la quale il responsabile del procedimento ha dichiarato che *“prima dell’adozione del Piano è stata effettuata un’attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali”*.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

– PIANO DI MONITORAGGIO

Il Rapporto Ambientale è stato integrato con un Piano di monitoraggio, che individua alcuni indicatori e li organizza precisandone la descrizione e l'obiettivo e definendone l'unità di misura e l'autorità preposta alla misurazione, nonché la periodicità.

– OSSERVAZIONI

Con nota prot. n. 8119 del 13.10.2009 il responsabile del procedimento ha comunicato che *“l'Amministrazione di Fiesso Umbertiano non ha ricevuto osservazioni od opposizioni al Piano di Assetto del territorio, inoltre l'ufficio tecnico non ha avanzato modifiche d'ufficio rispetto al piano adottato.”*.

Con successiva nota prot. n. 10612 del 30.11.2010 il responsabile del procedimento ha ulteriormente specificato che non è pervenuta nei termini dell'avviso di deposito e pubblicazione alcuna osservazione. Con nota del 03.08.2011 il Comune ha trasmesso copia della nota del 23.06.2011 con la quale il responsabile del procedimento ha dichiarato che *“nei primi 30 giorni di deposito e di pubblicazione non è stata presentata alla Segreteria di questo Comune alcuna osservazione od opposizione al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica relativi alla VAS; che nei 30 giorni successivi all'ultimo di deposito non è stata presentata alla Segreteria di questo Comune alcuna osservazione od opposizione al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica relativi alla VAS”*.

– L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che contiene alcuni obiettivi/azioni tra i quali:

- Difesa del suolo e messa in sicurezza dai rischi geologici ed idrogeologici
- Tutela e valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e del paesaggio agrario
- Tutela e valorizzazione dei centri storici, dei borghi rurali e del patrimonio storico-culturale
- Migliorare la qualità del patrimonio residenziale e contenere il consumo di suolo
- Completamento della dotazione dei servizi anche in relazione alla domanda dei singoli centri
- Consolidamento e completamento delle attività produttive
- Potenziamento della viabilità ciclo-pedonale e riordino dei fronti stradali
- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici.
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e la differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato.
- la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e la difesa del suolo. In altri termini, la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.
- lo sviluppo del sistema insediativo, in coerenza con gli obiettivi del PATI;
- le opportunità di sviluppo delle attività produttive conformemente ai contenuti del PATI;
- lo sviluppo del settore turistico – ricettivo in coerenza con gli obiettivi del PATI;
- lo sviluppo dei servizi in conformità a quanto contenuto nel PATI; ovvero una razionale rete di servizi in armonia con la localizzazione dei futuri insediamenti residenziali;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC, al PTCF di Rovigo, ai piani di settore e ai piani dei comuni contermini.

Il Piano ha considerato due scenari alternativi: lo scenario di “crescita locale”, prevede il consolidamento e la riqualificazione del tessuto esistente e individua le linee preferenziali di intervento come potenziali opportunità da attivarsi in base a comprovati fabbisogni; lo scenario di “crescita sostenuta”, pur riconoscendo e facendo propri i principi dell’alternativa “crescita locale”, prevede incrementi residenziali e per attività produttive aggiuntivi a quelli propri di una logica di manutenzione e ricucitura legati al contesto di ogni singolo centro abitato del comune e propone, invece, un incremento da attuarsi attraverso specifiche “linee preferenziali di sviluppo”, legate al capoluogo in grado di garantire una crescita sostenuta anche da dinamiche esterne alle forze locali.

Quest’ultima ipotesi è maturata a seguito delle indicazioni emerse dalla fase di partecipazione e dalle reiterate richieste di provvedere ad una previsione di assetto capace di rispondere alla domanda proveniente dal sistema economico locale e dell’area polesana.

La valutazione dello scenario di “crescita sostenuta”, prescelto dal piano assume le scelte e gli esiti valutativi dello scenario di “crescita locale”, con approfondimenti valutativi relativi alle *linee preferenziali di sviluppo prioritarie e all’area strategica*. Per quest’ultima si rende tuttavia necessaria l’integrazione delle norme con delle prescrizioni relative alle misure di mitigazione individuate dal valutatore.

Per quanto riguarda la valutazione dell’area di urbanizzazione consolidata con destinazione d’uso produttiva individuata nell’ATO 3 e rappresentate sull’elaborato 4b “Carta delle azioni di piano (trasformabilità)”, nonostante le richieste di approfondimenti valutativi effettuate in sede istruttoria, non emerge come siano stati valutati gli effetti sulle diverse componenti ambientali dovuti all’attuazione della quota residua del vigente PRG in tale ambito. Pertanto, si ritiene che l’attuazione degli interventi previsti in tali ambiti dovrà essere sottoposta, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell’art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettività alla procedura VAS”.

Relativamente alla valutazione della linea preferenziale di sviluppo prioritario individuata nel medesimo ATO 3, considerato che l’area di trasformazione è stata individuata in un ambito agricolo ancora integro e nella direzione del territorio aperto, si ritiene che, in ragione delle sostanze inquinanti che possono essere emesse in atmosfera, pur nel rispetto della normativa vigente, e delle possibili interferenze con il paesaggio, a scopo cautelativo debba essere prevista una fascia tampone di mitigazione lungo il perimetro dell’ambito di trasformazione.

Analogamente, dovranno essere individuate le misure di mitigazione relative alle criticità individuate per la zona produttiva agroalimentare nell’ATO 2 e, in particolare, relative all’impatto visivo dell’attività esistente.

Per quanto riguarda il monitoraggio si ritiene che l’Amministrazione comunale, coinvolgendo le competenti Autorità Ambientali, debba applicare nel corso di attuazione del Piano il monitoraggio che più avanti viene proposto.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Fiesso Umbertino (RO) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti disposizioni: *“Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
Aria						
AR1	Energia rinnovabile da biomassa	kWh	Comune Urbanistica	Quantità di energia elettrica derivata da biomassa in impianti connessi ad aziende agricole	Utilizzo di fonti di energia alternativa	Annuale



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

AR2	Energia rinnovabile da fotovoltaico	kWh	Comune Urbanistica	Quantità di energia elettrica derivata da impianti fotovoltaici	Utilizzo di fonti di energia alternativa	Annuale
AR3	Veicoli in transito nelle infrastrutture principali	N.	ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso VENETO STRADE, ANAS, Provincia	Stima delle principali pressioni ambientali e antropiche che si originano dall'incremento del numero di veicoli circolanti	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	5 anni
AR4	Riduzione dell'inquinamento luminoso	N.	Comune LLPP	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica conforme alla normativa regionale e rete in esercizio	Riduzione dell'inquinamento luminoso. L'obiettivo è un rapporto pari a 1	5 anni
Acqua						
A1	Interventi di adeguamento della rete delle acque meteoriche	N.	Consorzio di bonifica- Comune LLPP	Numero di interventi di adeguamento della rete di scolo delle acque meteoriche in area urbana e l'estensione del bacino interessato	Adottare soluzioni per il corretto smaltimento delle acque meteoriche	5 anni
A2	Incremento permeabilità del suolo	N.	Comune Urbanistica	Numero di interventi di incremento-riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate (consolidate, di dispersione, di riconversione, destinate ad attrezzature etc.)	Aumentare la permeabilità del suolo	5 anni
A3	Censimento dei pozzi idropotabili ed artesiani	N.	Genio Civile Comune Uff. tecnico	L'Amministrazione comunale si attiverà, in accordo con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori alla verifica dei pozzi idropotabili ed artesiani.	Razionalizzare l'uso della risorsa	5 anni
A4	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Classe di stato ambientale	ARPAV – Area tecnico scientifica Servizio Acque	Stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua	Verificare lo stato di qualità delle acque	5 anni
Suolo e sottosuolo						
S1	Indice di riuso edifici non funzionali all'agricoltura	N.	Comune Urbanistica	L'indicatore documenta il successo dei processi di riutilizzo di edifici non funzionali alla conduzione dei fondi agricoli	Ridurre il consumo di suolo e valorizzare il patrimonio edilizio esistente (anche di pregio architettonico e testimoniale)	5 anni



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

S2	Trasformazione di S.A.U. per insediamenti	m ²	Comune Urbanistica	Consumo di suolo per la realizzazione di nuovi insediamenti (residenziali e produttivi)	Adottare soluzioni che comportino il minor consumo di suolo e/o la trasformazione delle aree di minor pregio colturale	5 anni
S3	S.A.U. consumata per anno	m ²	Comune Urbanistica	Consumo annuo di superficie agricola	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio colturale	Annuale
S4	Indice di valorizzazione della concentrazione abitativa	m ³	Comune Urbanistica	Rapporto tra volume residenziale realizzato in ambiti di completamento e ristrutturazione urbanistica (aree di urbanizzazione consolidata) confrontandolo con quello realizzato nelle zone di espansione	Valorizzare la concentrazione insediativa	5 anni
S5	Indice di riconversione e ristrutturazione urbanistica	%	Comune Urbanistica	Superficie coinvolta da interventi di riconversione e ristrutturazione urbanistica (aree di urbanizzazione consolidata) rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Verificare gli interventi di riconversione e di ristrutturazione urbanistica	5 anni
S6	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	N.	Comune Urbanistica	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado rispetto al totale degli episodi individuati dal PAT	Distinguere gli interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e interventi di rinaturalizzazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	5 anni
Dimensionamento						
D1	Volume residenziale per anno	m ³	Comune Urbanistica	Volume destinato alla residenza	Monitorare il dimensionamento previsto da PAT	5 anni
D2	Famiglie	N.	Comune Anagrafe	Numero di famiglie	Adeguare il dimensionamento del Piano alle necessità	5 anni
D3	Saldo naturale-migratorio	N.	Comune Anagrafe	Andamento del saldo naturale e sociale	Monitorare le dinamiche demografiche per individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
D4	Stranieri residenti	%	Comune Anagrafe	Rapporto tra numero di stranieri residenti e la popolazione totale	Individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
Biodiversità						



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	N.	Regione Comune Urbanistica	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici	Valorizzare gli ambiti naturalistici	5 anni
B2	Indice di superamento barriere alla continuità ecologica	Nu.	Regione Comune LLPP	Numero di by-pass lungo la maglia infrastrutturale che garantiscono la continuità ecologica	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica	5 anni
Paesaggio						
P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	N.	Regione Comune Urbanistica	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici (contesti figurativi)	5 anni
Patrimonio culturale						
PC1	Indice di recupero del centro storico	N.	Comune Urbanistica	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici	Salvaguardare il centro storico	Triennale
PC2	Valorizzazione patrimonio paesaggistico e culturale	N.	Comune Urbanistica	Numero di interventi di valorizzazione negli ambiti individuati dal PAT	Valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale	Triennale
Rifiuti						
R1	Raccolta differenziata	%	ARPAV Comune Ambiente	Percentuale di raccolta differenziata	Promuovere la sostenibilità della risorsa rifiuti	Annuale
Popolazione e salute umana						
P-SU1	Indice di equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi	N.	Comune Urbanistica	Rapporto tra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU4	Indice di recupero e consolidamento del centro storico	N.	Comune Urbanistica	Rapporto tra estensione di aree interessate da interventi di recupero del centro storico rispetto al totale della superficie del centro storico	Recuperare e consolidare il centro storico	5 anni
P-SU5	Vitalità dei centri storici	N.	Comune Commercio	Esprime la capacità dei centri storici di attirare attività commerciali ai piani terra degli edifici	Monitorare la qualità dei centri storici	5 anni



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

				elevando la qualità della vita		
P-SU8	Funzionalità rete ciclopeditoneale	ml	Provincia – Comune LLPP	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste ciclopeditoneali	Realizzare tratti in modo da formare una rete continua, quindi più funzionale	5 anni
P-SU15	Indice di sostenibilità degli edifici	%	Comune Urbanistica	Nuovi edifici rispondenti a criteri di sostenibilità rispetto al totale dei nuovi edifici	Adottare criteri di bioedilizia e di risparmio energetico	5 anni
P-SU10	Verifica della viabilità di progetto	N.	Comune Urbanistica - LLPP	Numeri di intervento volti al miglioramento della viabilità	Migliorare la viabilità	5 anni

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Rovigo, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere periodicamente uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. alla fine dell'art. 18 dovrà essere aggiunta la seguente prescrizione: “relativamente alle aree di urbanizzazione consolidata a destinazione d'uso produttivo nell'ATO 3, individuate sull'elaborato 4b “Carta delle azioni di piano (trasformabilità)”, l'attuazione degli interventi previsti in tali ambiti dovrà essere sottoposta, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS”;
- 1.1.3. nella prescrizione prevista dall'art. art. 21 va aggiunto il seguente periodo:”...e dovranno essere sottoposte, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS”.
- 1.1.4. nell'elaborato 8C, relativamente agli “Indirizzi per la realizzazione di edilizia con criteri di sostenibilità e risparmio energetico”, nel punto 5 “Semplificazione dei procedimenti amministrativi per gli impianti da fonti rinnovabili e gli incentivi comunali”, all'inizio del primo capoverso, vanno cancellate le parole “A titolo esemplificativo” e “inerenti”.
- 1.1.5. alla voce “Estensione degli elementi naturali”, alla fine del 5° capoverso dell'elaborato 8C “Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica (recepita dal PATI)” vanno aggiunte le seguenti prescrizioni:
 - Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.6. dovranno essere recepite nelle Norme Tecniche tutte le misure di mitigazione/compensazione per gli effetti negativi individuate nelle integrazioni presentate con nota del 03.08.2011, acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011 e nota prot. n. 4388 del 11.06.2012, nota del 11.07.2012 acquisita al prot. reg. 322376 del 12.07.2012; in particolare, per gli ambiti produttivi dovrà essere inserita una norma che preveda la raccolta e il trattamento primario delle acque di dilavamento delle aree industriali esistenti, prima dello scarico nel ricettore.
- 1.1.7. dovranno essere assunte nelle Norme Tecniche le misure di mitigazione relative alle criticità individuate nel Rapporto Ambientale, come integrato, relative all'area strategica (1a).
- 1.2. relativamente alla linea preferenziale di sviluppo prioritario individuata nell'ATO 3, deve essere prevista una fascia tampone di mitigazione degli effetti relativi alle componenti ambientali *Aria* e *Paesaggio* e all'inquinamento acustico nei riguardi del territorio aperto ad uso agricolo.
- 1.3. relativamente alla zona produttiva agroalimentare nell'ATO 2, relativamente, all'impatto visivo dell'attività esistente, dovranno essere individuate le misure di mitigazione relative alle criticità individuate nel Rapporto Ambientale.
- 1.4. sull'elaborato 4B "Carta delle Azioni di Piano (Trasformabilità)" devono essere riportati i coni visuali di cui all'art. 29 delle NTA.
- 1.5. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.6. Il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota del 03.08.2011 acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011, nota prot. n. 4388 del 11.06.2012 e nota del 11.07.2012 acquisita al prot. reg. 322376 del 12.07.2012; con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
- 1.7. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato dal Fiesso Umbertiano con nota del 03.08.2011, acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011, nota prot. n. 4388 del 11.06.2012 e nota del 11.07.2012 acquisita al prot. reg. 322376 del 12.07.2012, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-
- 1.8. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- 1.9. Il Comune di Fiesso Umbertino deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale e delle integrazioni fornite con nota del 03.08.2011 acquisita al prot. reg. al n. 378187 del 08.08.2011, con nota prot. n. 4388 del 11.06.2012 e con nota del 11.07.2012 acquisita al prot. reg. 322376 del 12.07.2012, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

*FIRMATO**Il Presidente*

della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)
Ing. Silvano Vernizzi

*FIRMATO**Il Segretario*

della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 31 pagine